

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

PITTELLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 341 dell'8 agosto 1995, all'articolo 18, comma 2, l'agevolazione di cui all'articolo 101 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni, è stata dichiarata applicabile agli stabilimenti, ivi indicati, divenuti atti all'uso entro la data del 31 dicembre 1993;

con la stessa legge n. 341, al medesimo articolo, l'agevolazione di cui all'articolo 14, comma 5, della legge 1° marzo 1986 n. 64 è stata dichiarata applicabile alle imprese costituite in forma societaria entro la suddetta data del 31 dicembre 1993, e l'agevolazione di cui all'articolo 14, comma 4 della legge 1° marzo 1986 è stata dichiarata applicabile agli utili dichiarati entro il 31 dicembre 1993;

la formulazione di tale legge non ha tenuto conto delle iniziative produttive che, pur inserite negli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986 n. 64, per problemi tecnici di rifasatura degli accordi stessi, non sono state ancora realizzate (vedi, per esempio, l'accordo di programma Val Basento che, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987 e prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1992 al 30 giugno 1994, doveva essere attuato, come da decreto del Ministero del bilancio e della programmazione economica del 15 settembre 1994, al 30 aprile 1995);

peraltro, il decreto legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito nella legge 19 dicembre 1992, n. 488, all'articolo 3, aveva previsto che restavano ferme le disposi-

zioni della legge 1° marzo 1986, n. 64, per gli interventi di agevolazione alle attività produttive che, alla data di entrata in vigore del decreto legge 14 agosto 1992, n. 363, risultavano inseriti negli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64;

ne deriva la necessità di estendere le agevolazioni di cui all'articolo 101 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1978, n. 218 e successive modificazioni ed all'articolo 14, comma 5 e 4, della legge 1° marzo 1986 ai soggetti che non hanno ancora realizzato gli stabilimenti, alle imprese che si sono costituite in forma societaria dopo la data del 31 dicembre 1993, nonché agli utili dichiarati dopo la data suddetta, a condizione che le agevolazioni si riferiscano a soggetti che hanno presentato domande di nuove iniziative produttive, inserite negli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della citata legge n. 64;

la mancata estensione di tali agevolazioni vanificherebbe le finalità di reinustrializzazione delle aree depresse poste a base della stipula degli accordi di programma, potendone risultare l'esclusione dell'investimento programmato da parte degli operatori economici interessati —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare l'estensione di tali benefici anche alle aziende che versano nelle condizioni richiamate in premessa. (4-03260)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la ASL n. 1 della Basilicata viene realizzata, nell'ospedale di Pescopagano, una meritoria attività sanitaria nel campo ortopedico e riabilitativo;

al 10 settembre 1996 sono stati effettuati 119 interventi in artroscopia, riguardanti un'utenza non solo regionale ma anche extraregionale (25 interventi su 119);

risultano, sempre alla stessa data, 75 pazienti in lista d'attesa;

malgrado la qualità e la quantità di tali prestazioni, gli operatori addetti agli interventi di artroscopia non sono messi nella condizione di effettuare nelle migliori condizioni il proprio lavoro e non sono adeguatamente valorizzati dalla attuale gestione della ASL —:

se non intenda accertare le ragioni di tale paradossale atteggiamento che scoraggia la professionalità e l'impegno, sebbene i risultati conseguiti siano assai lusinghieri.
(4-03261)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici preposti del Ministero dell'industria, commercio e artigianato sono tenuti alla predisposizione del regolamento di attuazione della legge n. 82 del 1994;

la bozza sottoposta al confronto con le associazioni artigiane di categoria fa del possesso dei titoli di scuola media inferiore o superiore l'elemento centrale di selezione senza alcuna attinenza con l'attività di pulizie;

per di più, la bozza di regolamento non pare contenere norme transitorie che permettano a chi ha operato per anni e non ha i titoli ricordati, di poter continuare nel lavoro;

la conseguenza sarebbe la riduzione del numero degli operatori presenti sul mercato, in particolare le aziende più piccole —:

se nell'emanazione del regolamento in questione non intenda tenere conto delle proposte formulate dalle associazioni artigiane, in particolare inserendo norme di salvaguardia per chi gestisce da anni imprese di pulizie.
(4-03262)

PITTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 2 giugno 1996 le Ferrovie appulo lucane hanno deciso di aumentare le tariffe ferroviarie e delle linee stradali, ripartendo l'aumento in quattro fasi successive (2 giugno 1996, 1° ottobre 1996, 1° gennaio 1997 e 1° giugno 1997);

a giustificazione di tale aumento, le Ferrovie appulo lucane hanno addotto un adeguamento ai tariffari delle ferrovie dello Stato spa, mentre vi sono stati adeguamenti sino al 45 per cento (come nel caso dell'abbonamento settimanale Matera-Altamura, passato da lire 10.500 a lire 15.100), che sono in aperto contrasto con le disposizioni del Governo di ricondurre gli aumenti delle tariffe entro il 2,5 per cento annuo;

a tali aumenti, inoltre, non è corrisposto un miglioramento del servizio, con conseguente disincentivazione all'uso del servizio e penalizzazione di studenti e lavoratori costretti quotidianamente ad usufruire delle linee appulo lucane, le quali in diverse zone operano in regime di assoluto monopolio —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti delle ferrovie appulo lucane, perché rispettino gli obiettivi indicati dal Parlamento sull'inflazione programmata e perché venga assicurato il rispetto dello *standard* di qualità del servizio.
(4-03263)

PITTELLA, MOLINARI, BOCCIA, IZZO e SICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la presenza della Fiat e relativo indotto nell'area di San Nicola di Melfi e di altre industrie, realizzate con i fondi della legge n. 219 del 1981 (varata dopo il grave sisma che aveva colpito la provincia nel 1980), si è potuto registrare un notevole incremento di traffico soprattutto di mezzi pesanti, sulla strada statale n. 658, che collega Potenza a Melfi;

pur trattandosi di un'arteria di recente realizzazione, essa in pratica già insufficiente alle crescenti esigenze del ter-

ritorio, considerata anche la scarsità dei collegamenti ferroviari che obbligano all'uso di mezzi su ruote;

purtroppo si è verificato sulla tratta in questione un alto numero di incidenti (nel 1994, su 74 incidenti verificatisi, sono decedute 14 persone, 69 hanno subito lesioni e solo in 13 casi sono stati riportati solo danni ai mezzi) e, nonostante l'esaudività della segnaletica e la continua vigilanza da parte della Polstrada, non si è riusciti a contenere il numero di incidenti stradali;

ad opera della sezione Polstrada di Potenza è stato verificato che le cause determinanti gli incidenti consistono in sorpassi effettuati contromano o senza la sufficiente visuale -:

quali azioni intenda intraprendere per assicurare una percorribilità più sicura e celere in attesa di un indefferibile ampliamento della strada statale n. 658.

(4-03264)

PITTELLA. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

ai fini di accelerare gli interventi a sostegno del settore del commercio e del turismo è necessario dar corso a quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 341 del 1995;

in particolare è necessario che il Ministro del bilancio e della programmazione economica assicuri la disponibilità delle previste risorse finanziarie (250 miliardi), in modo che il Ministro dell'industria, commercio e artigianato possa fissare il termine per la presentazione delle domande e della documentazione relativa;

è inoltre necessario dar corso alla delibera CIPE per individuare tipologie di finanziamento, soggetti beneficiari e modalità di intervento, ai fini dell'utilizzazione della previsione finanziaria di cui all'articolo 2, comma 42 della legge n. 549 del 1995;

è necessario attivare la previsione dell'articolo 1, comma 81, della medesima legge, per erogare 30 miliardi per il potenziamento delle strutture finanziarie dei consorzi fidi;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per sbloccare tali importanti interventi. (4-03265)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il litorale domizio versa da tempo in condizioni di degrado e di invivibilità;

la località Ischitella di Castel Volturno, in particolare, è afflitta da prostituzione, droga e da ogni altra forma di microcriminalità;

sinora le forze dell'ordine, limitate da una cronica carenza di personale e gravate dagli onerosi compiti correlati alla presenza sul territorio casertano di una criminalità organizzata assai attiva e violenta, non hanno fornito una seria ed organizzata risposta operativa alle esigenze da più parti prospettate;

tutte le segnalazioni all'uopo inoltrate alle autorità locali non hanno sortito alcun esito, tant'è che gli abitanti di Ischitella continuano a protestare per l'assenza dello Stato e per l'assoluta impunità che vige nella zona;

tutto ciò va ricondotto alla presenza sul litorale di numerosi extracomunitari privi di mezzi di sostentamento e dediti ad ogni sorta di illecita attività -:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per riportare il litorale domizio a condizioni di vita accettabili sotto il profilo della igiene, della moralità e della sicurezza pubblica, oggi gravemente compromesse. (4-03266)

LENTO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Omnitel continua a stipulare contratti per la telefonia mobile con il sistema Gsm;

in diverse zone dell'Italia tali apparecchi non sono in grado di funzionare per la impossibilità di ricevere il segnale;

in particolare, a Gela (CL), tale segnale non è percepibile almeno a partire dal 1° giugno 1996;

nonostante gli utenti residenti nelle zone già citate siano impossibilitati a fruire del servizio, sono tenuti a corrispondere almeno la tassa di concessione governativa ed il canone di abbonamento;

alcuni clienti necessitati ad usare il telefono sono costretti ad usare la scheda Gsm negli apparecchi forniti dalla Tim, consequenzialmente pagando due volte la tassa governativa contro ogni norma e logica: —

quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-03267)

PITTELLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato disposto che il pagamento dell'indennità di buonuscita spettante ai dipendenti dello Stato deve essere effettuato presso gli sportelli della Banca nazionale del lavoro, mentre, precedentemente, la Banca d'Italia trasmetteva il vaglia cambiario non trasferibile direttamente al cittadino, tramite assicurata convenzionale di lire 10.000;

non appare chiaro perché ora, con la riscossione della stessa indennità per mezzo della Banca nazionale del lavoro, non potrà più essere consentito l'invio del vaglia al domicilio del cittadino;

ciò crea un grave disagio per coloro che sono costretti a fare anche centinaia di chilometri per recarsi dal proprio domicilio alla sede della Banca nazionale del lavoro (in Basilicata, la sede di Potenza di tale banca dista anche duecento chilometri da alcuni comuni);

è certamente meno complicato e dispendioso ripristinare la precedente modalità di pagamento;

la semplificazione da tutti invocata si attua a partire dalle « piccole cose » —:

se non intenda ripristinare la precedente modalità di pagamento. (4-03268)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

quattro genitori residenti nel comune di Arta Terme (provincia di Udine) hanno inoltrato domanda di iscrizione dei propri figli, tutti provenienti dalla scuola materna di Cedarchis, alla scuola elementare di Zuglio (Udine) per l'anno scolastico 1996-1997, motivando tale scelta con la qualità dei servizi offerti da detta scuola (mensa, lingua straniera, orario prolungato, eccetera);

tali iscrizioni avrebbero avuto il vantaggio di ricostituire la normalità didattica (cinque classi), evitando la costituzione di una pluriclasse;

tali iscrizioni, correttamente presentate entro il 28 febbraio, sono state respinte a giugno (fuori tempo massimo quindi per eventuali richieste di iscrizioni in altri istituti), con la motivazione che erano provenienti da altri comuni, mentre analoghe domande di studenti di Zuglio sono state accolte dagli istituti di altri comuni;

il provveditore agli studi della provincia di Udine, in virtù di tale decisione, ha precluso la possibilità per la scuola elementare di Zuglio di ottenere il tempo pieno, anche per la mancanza affermata dal provveditore, di insegnanti di lingua straniera disponibili —:

se per il Ministro sia giustificabile tale decisione della direzione didattica di Zuglio e se sia possibile studiare e proporre nel più breve tempo possibile soluzioni che siano in grado di garantire al comune di Zuglio e alla sua comunità la presenza della scuola a tempo pieno, insostituibile

aiuto per le famiglie e sostegno culturale al territorio, già gravemente danneggiato dalla crisi della zona montana della Carnia. (4-03269)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la Corte dei conti, sezione giurisdizionale del Friuli Venezia Giulia, è stato presentato ricorso avverso la decisione con la quale si negava il trattamento pensionistico privilegiato nei riguardi della moglie dell'appuntato dei carabinieri Vittoriano Nicassio, deceduto il 27 marzo 1974;

tale ricorso pendente a Trieste, con il n. 053/M/95, è sospeso dal 12 ottobre 1995, in quanto in attesa del parere del collegio medico militare legale presso il ministero della difesa in relazione all'accertamento della dipendenza o meno della causa di servizio dell'infermità che ha condotto alla morte l'appuntato Nicassio;

ancora oggi la Corte dei conti di Trieste e la ricorrente non hanno notizia di tale parere del ministero;

se intenda esprimere tale parere, tramite il collegio medico legale, in tempi brevi, visto il lungo periodo (22 anni) trascorsi dal decesso dell'appuntato Nicassio. (4-03270)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 16 settembre 1996 le forze dell'ordine sono dovute intervenire durante una manifestazione di protesta effettuata dai cittadini di Casalanguida (Chieti) che, rivendicando il diritto alla istruzione dei propri figli, avevano occupato la strada provinciale;

tale protesta è relativa alla soppressione della locale scuola media e, soprattutto, al fatto che non esistono adeguati collegamenti pubblici tra il comune di Casalanguida e quello di Atesa, sede in cui sono stati destinati alla frequenza;

ormai da diversi mesi l'amministrazione comunale di Casalanguida ha fatto presente al provveditore agli studi di Chieti ed allo stesso ministero della pubblica istruzione la possibilità di poter mantenere aperta la locale, scuola media, in quanto, ai quattordici alunni di Casalanguida si potrebbero aggiungere i sei alunni del vicino Carpineto Sinello, che ha manifestato, con atto deliberativo comunale, la volontà di accorpamento;

non vi è stata a tutt'oggi alcuna possibilità per il sindaco di Casalanguida di poter confrontare tale ipotesi con il provveditore agli studi di Chieti, che ha negato ogni possibilità di confronto, e neanche con il sottosegretario alla pubblica istruzione on. Masini, che da una settimana non è reperibile negli uffici del ministero;

quali iniziative intenda assumere con urgenza al fine di garantire il diritto allo studio degli alunni della scuola media di Casalanguida che a tutt'oggi, non essendo stati ancora iscritti per protesta dai propri genitori, stanno di fatto eludendo l'obbligo scolastico;

se non ritenga di trovare soluzioni adeguate al problema, anche per evitare che la protesta dei cittadini di Casalanguida possa degenerare in atti inconsulti;

se infine non ritenga utile sollevare dall'incarico il provveditore agli studi di Chieti che ha dimostrato, non solo per il comune di Casalanguida, ma anche per numerose altre realtà della provincia, di non essere in sintonia con i referenti scolastici, amministrativi e politici del territorio di competenza. (4-03271)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni del grave ritardo nel rilascio del nulla osta da parte del comando dei vigili del fuoco di Lecce riguardanti gli impianti elettrici, termici e di protezione contro le scariche atmosferiche di un allevamento di lumache a ciclo biologico completo della Elice salentina srl,

società decretata con la legge n. 44 del 1986 per la imprenditorialità giovanile;

se ritenga tollerabile che il rilascio di detto nulla osta, la cui domanda è stata presentata il 31 gennaio 1996, possa richiedere tempi così lunghi da bloccare di fatto l'iter del progetto già avviato con la legge n. 44 del 1986, al punto di incorrere nella decadenza;

quali iniziative urgenti intenda assumere per smuovere tale stasi burocratica, trattandosi tra l'altro di iniziative sostenute dalla legislazione per creare lavoro ed occupazione giovanile nelle aree a ritardo di sviluppo. (4-03272)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare per sbloccare l'intollerabile situazione che vede fermi 150 miliardi destinati alla costruzione di depuratori e di collettori fognanti intercomunali in provincia di Lecce, di lavori cioè già appaltati da quattro mesi e che non vengono consegnati alle imprese aggiudicatrici da parte del commissario per l'emergenza ambientale;

quale sia la valutazione del Governo di tale atteggiamento del prefetto di Bari, considerato che la Puglia ed il Salento si trovano in una situazione ambientale gravissima per l'assenza di reti fognanti e di opere terminali, ragione per la quale fu nominato dal Governo un apposito Commissario che, paradossalmente invece di velocizzare l'iter per la realizzazione delle opere è causa di paralisi;

se il Governo non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine, anche attraverso interventi sostitutivi, per rimuovere tale blocco e consentire l'avvio dei lavori in oggetto, che rappresentano un importante investimento anche ai fini dell'occupazione. (4-03273)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Interklim sistemi Srl, con due stabilimenti siti in Tito Scalo (PZ), nasce oltre dieci anni fa con i nomi di Ets spa (Elettro termica sud) e Tme (Tecnologie meridionali per l'energia). Grazie ai fondi garantiti dalla legge n. 219 (post-terremoto 1980), la Belleli di Mantova ed altri partners, nei primi anni 1980, decisero di aprire due stabilimenti a Tito Scalo, che producessero caldaie per riscaldamento: Tme per grandi impianti (condomini, ospedali, etc.) ed Ets per riscaldamento autonomo;

nei primi anni 1990, la Belleli acquisisce altri stabilimenti in Italia, Chieti, Bari, Genova, Pavia e forma il gruppo Interklim sistemi srl, creando una holding che doveva ritagliarsi uno spazio sul mercato produttivo nazionale e internazionale. Purtroppo, questa unione è durata poco, perché probabilmente ha messo insieme stabilimenti, come quelli di Tito e Chieti, che anche senza la creazione di questa holding, grazie alle risorse in loro possesso, sarebbero comunque sopravvissuti a stabilimenti vecchi, come quelli di Bari, Genova e Pavia, che si avviavano verso una fase di declino;

dal mese di ottobre del 1995, la Interklim, causa la grave situazione debitoria, metteva tutti i dipendenti in cassa integrazione fino al 13 dicembre 1996. Contemporaneamente, presso il tribunale di Pavia, veniva inoltrata richiesta di concordato preventivo, successivamente approvata il 28 marzo 1996 dall'assemblea dei creditori. L'omologazione sarebbe dovuta avvenire il 21 maggio 1996, ma questo termine veniva fatto slittare dal giudice al 12 luglio 1996, perché, qualche giorno prima della stessa, il gruppo Belleli aveva avanzato presso il tribunale di Pavia la richiesta di fallimento del gruppo, garantendo, nell'udienza del 23 maggio 1996, che la sua situazione non avrebbe influito sul gruppo Interklim e che non sarebbero state pregiudicate le garanzie del concordato. Nella stessa udienza, il giudice definiva la verifica della situazione del gruppo Belleli per il 5 luglio 1996 e l'eventuale omologazione del concordato preventivo del gruppo Interklim per il 12 luglio 1996;

il 5 luglio 1996 la Belleli non presentava le garanzie per il gruppo Interklm e, venute meno le garanzie, il tribunale di Pavia dichiarava il fallimento. Il 1° agosto 1996, dietro richiesta sindacale, presso il Comitato per l'occupazione, presenti l'onorevole Borghini, la dottoressa Mancini, l'assessore Arista per la regione Abruzzo, il vicesindaco di Chieti, il curatore fallimentare avvocato Farinacci, il ragioniere Giani per l'Interklm, il dottor Macera per la Gepi, le organizzazioni sindacali di categoria nazionali e locali e le rappresentanze sindacali unitarie, si è proceduto ad una riunione per esaminare lo stato della vicenda;

in quest'incontro, dopo la illustrazione delle prime iniziative della curatela fatta da parte dell'avvocato Farinacci, si è discusso e convenuto di avere un incontro presso il Ministero del lavoro, nel mese di settembre 1996, volto ad esaminare la problematica relativa alla possibilità di un eventuale prolungamento di altri sei mesi della cassa integrazione;

per parte sua, la curatela ha manifestato l'impegno a ricercare attivamente nuovi soggetti imprenditoriali (allo stato attuale non ce ne è alcuno) interessati a rilevare, anche in soluzioni modulari, il complesso industriale, mentre la Gepi e il comitato per l'occupazione hanno dichiarato la propria disponibilità a sostenere tutte le iniziative intraprese in questa direzione —:

quali ulteriori atti intenda porre in essere per evitare che centinaia di lavoratori passino dalla cassa integrazione al regime di mobilità. (4-03274)

DALLA ROSA, BALLAMAN, CALZAVARA, FAUSTINELLI, FRIGERIO, BALOCCHI, MOLGORA, CAVALIERE, CHINCARINI, GRUGNETTI, BORGHEZIO, ANGHINONI, COLOMBO, LEMBO, BARRAL, VASCON, ROSCIA, RIZZI, FORMENTI, GAMBATO, SIGNORINI, RODEGHIERO, COVRE, CÈ, GNAGA, BIANCHI CLERICI,

GIORGETTI, MICHIELON e STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal verbale di ricezione di atto di denuncia-querela presentata dal signor Costenaro Valerio alla Regione carabinieri Veneto, stazione di Venezia S. Marco, in data 15 settembre 1996:

a seguito di un diverbio con una donna in borghese, che affermava di essere un funzionario dell'ordine pubblico, ma che non voleva esibire un documento di identità, alcuni agenti di polizia hanno circondato, spintonato, calciato e tirato un pugno al denunciante in modo intimidatorio, tanto che lo stesso cadeva per terra;

successivamente lo stesso veniva accompagnato con forza alla portineria di Palazzo Ducale, ove gli agenti invitavano il custode ad uscire e quindi si chiudevano a chiave all'interno della sua stanza;

il denunciante richiedeva più volte invano agli agenti di esibire i loro documenti, dopo aver a sua volta fornito la propria carta d'identità;

all'interno della stanza gli agenti insistevano nel denigrare il credo ideologico e politico del denunciante dichiarando che i leghisti sono pazzi, deliranti, violenti e così via;

all'amico Perin Diotisalvi (nome di battesimo per l'occasione mai così azzeccato) è stato impedito con la forza di raggiungere il denunciante —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di evitare che con atti del genere si passi rapidamente da uno Stato di diritto ad uno Stato di polizia, intimidendo prima ed impedendo poi la libera attività politica dei cittadini. (4-03275)

OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i vincitori dell'ultimo concorso ispettivo per la scuola elementare sono stati assegnati, con nota della direzione generale del personale n. 1877/Div. 5, 94, nelle re-

gioni in cui, in quel momento, era più scarsa la presenza di ispettori tecnici, e cioè Sicilia, Sardegna, Abruzzi, Lombardia, Umbria e Friuli Venezia Giulia;

la predetta nota esplicitamente giustificava le ragioni dell'assegnazione con l'esigenza di omologare la presenza sul territorio nazionale;

dei suddetti ispettori, soltanto alcuni, da due anni, prestano servizio nelle regioni di assegnazione e sopportano i disagi e le difficoltà per raggiungere settimanalmente la sede loro assegnata e per dimostrare fuori sede;

altri hanno ottenuto nel corso dei due anni, e continuano ad ottenere, distacchi, comandi e assegnazioni provvisorie della durata di qualche mese o addirittura di anni, dopo essere stati allontanati dalla sede alla quale erano stati assegnati per esigenze di servizio per il sottodimensionamento dell'organico;

ciò ha fatto venire meno le ragioni che a suo tempo avevano giustificato l'assegnazione nelle suddette regioni ed è dimostrazione di favoritismi ed ingiustizie —:

se intenda, come si è certi, nell'interesse della qualità della prestazione degli ispettori, rivedere il quadro delle assegnazioni, dei comandi e dei distacchi e ridistribuirli secondo principi di trasparenza e di equità tra quanti ne hanno fatto richiesta, garantendo la presenza di ispettori nelle regioni in cui è sottodimensionato l'organico, ma tutelando anche le dimostrate esigenze degli stessi ispettori;

se intenda finalmente bandire i concorsi per la copertura di un organico ormai esangue anche in vista della creazione del servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico. (4-03276)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la relazione del collegio dei sindaci sul bilancio consuntivo 1995 ha messo in luce la disastrosa gestione dell'Inps;

l'immenso patrimonio immobiliare dell'Istituto, per esempio, valutato oltre duemila miliardi, rende alle casse appena 819 milioni;

gli sconti sui biglietti ferroviari sono stati aboliti per tutti gli statali, ma non per i dipendenti dell'Inps che, nel 1995, hanno avuto agevolazioni per un miliardo e 194 milioni a spese dell'Istituto;

vi sono crediti contributivi che l'Inps non riesce a riscuotere dalle imprese, una cifra pari a 37 mila 87 miliardi, oltre cinquemila in più del 1994, una cifra pari all'intera manovra che il Governo sarà costretto a varare per il 1997;

il cosiddetto « debito occulto », cioè quanto lo Stato concede all'Inps attraverso la tesoreria centrale, oltre ai fondi annuali previsti dalla finanziaria, aveva raggiunto a fine 1995, 217 mila 558 miliardi —:

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno quanto prima dare una decisa « scossa » all'intero Istituto, operando severi tagli agli sprechi, nonché rendendo i controlli più assidui e soprattutto più severi, al fine di eliminare definitivamente l'allarmante inefficienza che regna nel cuore, come nelle arterie, dell'Inps stesso. (4-03277)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1995 lo Stato, secondo i dati dell'analisi sperimentale della Corte dei conti, ha speso ben 3.324 miliardi per dare la caccia agli evasori fiscali, recuperando alla fine molto meno;

gli accertamenti e le verifiche delle imposte dirette e indirette sono costati 650 miliardi, altri 602 sono svaniti in operazioni di verifica e controllo della Guardia di finanza, 510 per la tutela dei diritti doganali e dei monopoli, 470 per combattere le frodi nelle imposte su prodotti e

consumi, ben 454 per i contenziosi e 234 per accertamenti su tributi doganali e imposte di produzione;

la macchina del fisco si avvale di circa 135 mila persone, tra civili e militari, rispetto agli ottantamila della Francia e ai novantamila « federali » degli Stati Uniti —

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno razionalizzare quanto prima l'enorme quantità di denaro pubblico stanziato dallo Stato, al fine di ottenere controlli più assidui e severi e soprattutto di evitare gli evidenti sprechi nella lotta all'evasione fiscale. (4-03278)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori che coltivano cereali, oleaginose e proteginose, hanno diritto, in base ai regolamenti comunitari vigenti, in attuazione della nuova politica agricola comune, di beneficiare di un'integrazione al reddito, previa presentazione di una domanda annuale;

risulta che, pur essendo obbligatorio il possesso del numero di partita Iva, molte aziende agricole, in particolare del sud Italia, non indicano detto numero sulla domanda di richiesta del contributo per la politica agricola comune dei seminativi —

quante siano le aziende agricole ammesse al contributo, ripartite per regione, che non hanno indicato il numero di partita Iva sulla domanda per gli anni 1993, 1994, 1995 e 1996;

quante di dette aziende agricole, ripartite sempre per regione, non siano in possesso del numero di partita Iva;

se non si ritenga opportuno bloccare l'erogazione dei finanziamenti comunitari alle aziende agricole sprovviste della partita Iva, fintanto che non abbiano provveduto a regolarizzare la loro posizione;

a quanto ammonti il danno per l'erario per il mancato introito della tassa per la concessione annuale della partita Iva;

a quanto ammontino gli importi erogati o da erogare alle organizzazioni agricole, in considerazione che le stesse per ogni pratica presentata ricevono un doppio compenso: 1) dall'agricoltore beneficiario del contributo (mediamente 60-100.000 a domanda); 2) dall'Eima, con i soldi di tutti i contribuenti. (4-03279)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono centosessantamila le auto in dotazione all'amministrazione dello Stato: di queste, ben centoventimila fanno capo al Ministro degli interni e della difesa;

esiste una percentuale di auto regolarmente assicurate nel corso degli anni e dismesse, di cui ancora si continua a pagare le relative polizze assicurative —

se non ritenga opportuno razionalizzare la scelta del Ministero degli interni e della difesa, al fine di limitare le concessioni e quindi gli enormi sprechi di denaro pubblico;

se non ritenga opportuno operare quanto prima una forma di privatizzazione del settore, affinché venga realizzata un vero risparmio sull'acquisto delle auto stesse, nonché sugli onorari degli autisti e sui costi di gestione;

se non ritenga opportuno responsabilizzare gli addetti al controllo e alla gestione delle suddette autovetture, ed eventualmente condannare i relativi funzionari al pagamento di una lauta multa, in caso di ingiustificata spesa di denaro pubblico. (4-03280)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti confessioni del pentito Felice Maniero hanno rivelato i nomi dei componenti della banda di malviventi che, all'alba del 10 novembre 1992, ai Ponti di Debba (VI) ferirono gravemente ed irripa-

rabilmente, nel corso di un'imboscata ad un furgone portavalori, la giovane guardia giurata signor Otello Dal Degan;

l'imboscata fallì, ma da allora Otello Dal Degan è costretto, e per sempre, a vivere su una sedia a rotelle;

il boss della cosiddetta « malavita del brenta » Felice Maniero, mandante della criminale operazione è invece « libero cittadino » dallo scorso aprile 1996 e trascorre una vita eccessivamente agiata, fatta di *Porsche cabrio*, hotel di lusso, cene con amici e scandali « rosa » -:

se non ritenga sia troppo comodo pentirsi e riconoscere le proprie colpe solo quando non si possono più negare;

se non ritenga doveroso, soprattutto nei confronti dei diretti aventi causa, negare e togliere premi speciali e sconti di pena;

se non ritenga opportuno decretare una dovuta indennità per il danno irreparabile subito dalla guardia giurata Otello Dal Degan. (4-03281)

APOLLONI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha attualmente a disposizione la bellezza di circa 2.500 caserme inutilizzate, costituite da impianti ed edifici ormai in disuso;

si tratta certamente di un « peso » ingombrante, che inevitabilmente comporta un enorme spreco di denaro pubblico stimabile in diversi miliardi di lire —:

quanti e quali siano gli effettivi ostacoli che impediscono all'amministrazione finanziaria di restituire le migliaia di caserme inutilizzate al demanio statale;

se non ritenga opportuno individuare i colpevoli di questa paralisi amministrativa, di questo vero e proprio latifondo, che ha causato e causa tuttora un incalcolabile danno all'erario statale, alimentato dal denaro pubblico, e perseguirli a norma di legge;

se non ritenga opportuno d'ora in poi responsabilizzare maggiormente dirigenti e funzionari dell'amministrazione finanziaria e della difesa, in vista di una migliore gestione del patrimonio immobiliare statale;

se non ritenga opportuno ristrutturare al più presto queste caserme « inutili » proprio tramite quel denaro pubblico, che fino ad ora è invece stato inutilmente gettato nel pozzo senza fondo della burocrazia statale, e dunque venderle ai privati che saprebbero metterle nelle condizioni di ospitare attività imprenditoriali e dunque creare migliaia di nuovi posti di lavoro. (4-03282)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo dei cosiddetti « falsi invalidi » di Napoli, risalente al 1993, ben 47 mila della categoria sono « misteriosamente » scomparsi, volatilizzati: dalle sessanta mila autodenunce di invalidità per ottenere un lavoro si è bruscamente passati a sole tredici mila unità;

l'associazione invalidi del comune di La Spezia ha dato vita ad un'agenzia investigativa per smascherare i furbi che percepiscono la pensione d'invalidità senza averne diritto —:

che fine abbiano fatto quei 47 mila invalidi, iscritti nelle liste di collocamento di Napoli nel 1993;

se non ritenga opportuno avviare una decisa indagine in tutti gli uffici di Napoli, come di tutte le altre grandi città italiane, per accertare anche quale tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti;

se non ritenga opportuno che sia sanzionato penalmente chi venga colto in flagranza di reato, ossia di falsa autodichiarazione di invalidità;

se ritenga necessario che, alla luce di quanto è avvenuto nel comune di La Spezia, tutti i veri invalidi d'Italia debbano

mobilitarsi per veder salvaguardati i propri sacrosanti diritti, vista ed accertata l'inefficienza dello Stato nel saper individuare i truffatori. (4-03283)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 23 novembre 1993 a Vicenza una pattuglia delle volanti della polizia intercetta un'autovettura appena rubata con quattro malviventi nomadi a bordo, con una sfilza di precedenti per furto;

durante l'inseguimento un poliziotto spara alcuni colpi, due dei quali si infrangono sulla carrozzeria dell'autovettura in fuga che viene così bloccata;

clamorosamente, la burocrazia ministeriale colpisce invece il poliziotto, girandogli il conto della carrozzeria da riparare: risarcimento che la persona derubata voleva invece farsi pagare dai malviventi —:

se i fatti sopra esposti rispondano al vero;

se in questo caso non ritenga scandalosa la richiesta dei danni all'agente della volante;

se esistano o meno assicurazioni di questo tipo per tutelare i dipendenti;

se non ritenga veritiero che, nel caso in cui l'agente non avesse sparato, i malviventi probabilmente non sarebbero stati catturati;

se ritenga che, nel caso in cui l'agente fosse perito in quella vicenda, il conto della carrozzeria in questione sarebbe addirittura stato recapitato ai familiari. (4-03284)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è sconcertante notizia secondo cui lo scorso mese di agosto 1996 un ufficiale giudiziario ha proceduto, presso il Ministero delle finanze, ad un atto di pignora-

mento su istanza di privato creditore di lire novantadue milioni giacenti nella cassaforte dell'ufficio cassa, ove sono depositati i fondi per le spese impreviste della struttura centrale di detto Ministero (ivi compresi la segreteria e lo staff dello stesso ministro) —:

come sia possibile che il Ministero delle finanze, che sprema come olive i contribuenti, specie quelli padani, sia ritenuto dai creditori a tal punto dubbiamente solvibile da indurli a tentare *blitz* agostani di natura esecutiva, che meglio potrebbero essere definiti assalti legali alla cassa dello Stato italiano;

quale impatto ritenga possa determinare un simile fatto, di cui non risultano precedenti negli altri paesi europei, presso gli osservatori comunitari, di fronte ai quali il Ministro delle finanze dello Stato italiano appare come un cassiere che, temendo i famelici assalti dei creditori, non può nemmeno permettersi il lusso di giacenze di cassa, sia pur momentanee, nello stesso *sancta sanctorum* dei fondi centrali del Ministero, financo nel mese di agosto. (4-03285)

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1995 circa 150 lavoratori cassintegrati e in mobilità furono convocati presso l'ufficio di collocamento di Bari, dove vennero ricevuti da tre funzionari, fra cui un esponente dell'agenzia dell'impiego della Puglia e un esponente della promozione attività industriali Lecce (gruppo Gepi), i quali invitarono i lavoratori a frequentare due corsi di formazione, per un totale di 80 partecipanti;

uno dei due corsi, per 60 partecipanti, era denominato « corso di formazione per tecnici addetti alla verifica degli impianti termici (progetto PCM - FSEPO n. 9380021 1) » e sarebbe stato concluso, a detta dei funzionari, da un esame finale con l'ENEA; una classe di questo corso sarebbe stata istituita a Trani, in provincia di Bari;

il corso suddetto è iniziato a Trani l'11 luglio 1995, con la presenza di 18 lavoratori male assortiti (tre periti industriali, un geometra, un ragioniere, gli altri con licenza media o elementare) e ha avuto termine il 12 gennaio 1996, per la durata di 600 ore;

la legge in funzione della quale si costituirono i corsi è la legge n. 10 del 1991, articolo 31, comma 3, che prevede che i comuni con più di 40.000 abitanti verifichino, con cadenza almeno biennale, l'osservanza delle norme relative al rendimento di combustione, anche avvalendosi di organismi esterni aventi specifica competenza tecnica, con onere a carico dell'utente; il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, in attuazione della citata legge n. 10, specifica che, in caso di affidamento a organismi esterni di controllo, i comuni competenti devono stipulare con detti organismi apposite convenzioni; l'ENEA, nell'ambito dell'accordo di programma con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, fornisce agli enti locali che ne facciano richiesta assistenza per l'accertamento dell'idoneità dei predetti organismi;

durante il corso fu reso noto ai corsisti che l'ENEA non avrebbe preso parte agli esami finali, in quanto lo stesso ente, con lettera in possesso del *tutor*, dichiarava che i corsisti avrebbero dovuto essere titolari di laurea o diploma superiore o licenza media (questi ultimi, con almeno tre anni di esperienza nel settore termotecnico), ma fu in ogni caso promesso da un esponente della Assoenergia che l'esame sarebbe stato sostenuto con la Regione e l'attestato sarebbe stato ugualmente valido;

alla fine del corso svoltosi a Trani nessun esame è stato peraltro sostenuto (pare per una relazione negativa dell'ispettorato del lavoro), mentre gli omologhi corsi di Bari si sarebbero conclusi con l'esame finale;

l'esame sostenuto dalle classi istituite a Bari fu coincidente con il varo ufficiale della società mista Multiservizi spa, che si occupa fra l'altro del controllo degli im-

pianti termici, come previsto dalla legge n. 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 —:

se il trattamento diverso riservato ai corsisti di Bari e a quelli di Trani non costituisca una oggettiva discriminazione e una lesione dei diritti di questi ultimi, i quali sono stati indotti a frequentare un corso senza che abbia potuto concludersi con regolare esame e con l'acquisizione di un valido attestato;

se questa lesione non sia addebitabile alla responsabilità, quanto meno per omissione, delle autorità e degli uffici competenti, ivi compresi quelli periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

che cosa intenda fare il Ministero stesso per sanare l'irregolarità e tutelare i diritti dei lavoratori in mobilità di Trani, che si sono visti beffati nel modo sopra descritto. (4-03286)

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Silvestri di via Nomentana a Roma, fino ad oggi, rappresenta un'ancora di salvataggio per i bambini sordomuti;

alcuni giorni fa, il provveditorato agli studi di Roma ha deciso, con singolare solerzia, che l'istituto Tommaso Silvestri, la più antica ed organizzata scuola materna ed elementare per sordomuti della capitale, dovrà chiudere;

tale decisione comporterà, per i bambini dell'istituto, l'aggregazione presso un'altra scuola dell'undicesimo distretto;

aggregando i bambini sordomuti ad altri istituti si correrà il rischio di emarginarli: infatti saranno messi nelle classi con altri ragazzi che sentono e per loro sarà una tragedia;

inoltre, con tale decisione verrebbero a cessare per i bambini sordomuti le cinque ore di lezione, la possibilità di mangiare insieme con gli altri nella mensa

scolastica, nonché l'insegnamento della lingua vocale con la tecnica bimodale —:

se il Ministro ritenga opportuno intervenire al fine di prendere provvedimenti idonei a sanare un atto di evidente prepotenza del provveditorato agli studi di Roma nei confronti dei bambini sordomuti di via Nomentana;

se il Ministro ritenga opportuno avviare un'indagine al fine di appurare con quali criteri, all'interno del provveditorato di Roma, vengono presi simili decisioni;

se e come intenda procedere onde evitare in futuro il ripetersi di simili situazioni. (4-03287)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° novembre 1996 l'Alitalia ha soppresso i seguenti voli: Brindisi-Roma, delle ore 18,40, e Roma-Brindisi, delle ore 16,50. Lo scalo aereo di Brindisi è il solo che garantisce i collegamenti con le province di Lecce, Brindisi e Taranto, e quindi con circa la metà della popolazione residente in Puglia; la soppressione dei due voli è pertanto oggettivamente penalizzante, come confermano le circostanze che si tratta di voli quasi sempre « completi », che il volo Roma-Brindisi delle 16,50 è utilizzato da professionisti salentini che rientrano nelle località di residenza dopo una mattinata di lavoro a Roma e che infine il volo Brindisi-Roma delle 18,40 è l'ultimo utile per rientrare da parte di professionisti che abbiano svolto la loro attività nel Salento. È ben vero che, in base al nuovo orario, non sono cancellati i voli fra Brindisi e Roma di metà giornata, finora in funzione solo d'estate, ma è altrettanto vero che i due collegamenti non garantiscono in alcun modo le esigenze segnalate —:

se, al fine di non penalizzare ulteriormente una zona già svantaggiata quanto ai trasporti, non ritenga di sollecitare l'Alitalia a mantenere i collegamenti

dei quali è stata annunciata la soppressione. (4-03288)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha denunciato irregolarità nella gestione della Banca di credito cooperativo di Bresega di Ponso e S. Margherita d'Adige;

oltre le denunce presentate alla magistratura penale, il sottoscritto ha chiesto l'intervento, in sede ispettiva, della Banca d'Italia;

risulta a questo interrogante che nei primi mesi del corrente anno è stata effettivamente effettuata un'ispezione da parte della Banca di credito cooperativo Bresega di Ponso e S. Margherita d'Adige —:

quale sia l'esito di tale indagine, ed in particolare se siano verificate irregolarità e se siano state irrogate sanzioni, e quali ulteriori provvedimenti sono stati adottati. (4-03289)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Snam è intenzionata a procedere alla realizzazione di un impianto di rigassificazione del gas metano nel comune di Monfalcone (Gorizia);

connesso al funzionamento dell'impianto si prevede il transito nell'area dell'alto Adriatico di circa duecento navi metaniere all'anno, di rilevante stazza e di difficile manovrabilità;

tali navi si troverebbero ad operare nell'ambito del golfo di Trieste, già interessato dai traffici di navi di tutti i tipi — dalle super-petroliere a quelle mercantili, ai traghetti passeggeri — facenti scalo nei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, nonché — soprattutto, nella stagione estiva — da una rilevante presenza di imbarcazioni da diporto, italiane e straniere;

in caso di incidente — e, segnatamente, di incendi — gli esperti ipotizzano delle vere e proprie catastrofi, in considerazione delle particolari condizioni ambientali dell'area ove verrebbe ad insediarsi il terminale, caratterizzata da acque basse, anguste e frequentemente esposte ai venti fortissimi (bora);

in prossimità del previsto terminale sono, inoltre, presenti insediamenti turistici balneari molto frequentati — Grado, Lignano Sabbiadoro, Bibione — oltre ad ambiti di rilevante pregio ambientale e paesaggistico, quali il parco della Cuna, zona lagunare protetta dall'Unione europea, la baia di Sistiana, il castello di Duino ed il parco del Timavo con le sue risorgive —:

se sia al corrente della prevista realizzazione del terminale metanifero Snam di Monfalcone, ed eventualmente se abbia espresso valutazioni in ordine alla compatibilità della presenza delle navi metaniere con il traffico che già interessa il golfo di Trieste;

se gli attuali sistemi di sicurezza e controllo della navigazione nell'area del golfo di Trieste e lungo l'intero mare Adriatico siano in grado di assicurare la tutela della costa e dell'ecosistema marino dagli incidenti delle navi metaniere.

(4-03290)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Snam è intenzionata a procedere alla realizzazione di un impianto di rigasificazione del gas metano nel comune di Monfalcone (Gorizia);

detto impianto si collocherebbe in un contesto di grande pregio ambientale, culturale e paesaggistico (parco della Cuna, zona lagunare protetta dall'Unione europea; baia di Sistiana, castello di Duino, parco del Timavo con le sue risorgive);

il progetto dell'opera comporterebbe, fra l'altro, l'escavazione di un canale per l'accesso delle navi metaniere all'impianto,

per la cui realizzazione si renderebbe necessaria la movimentazione di circa dieci milioni di metri cubi di fanghi ad elevato contenuto di mercurio;

l'asportazione di tali fanghi produrrebbe lo sconvolgimento dell'ambiente marino e perduranti gravi danni all'intero ecosistema del golfo di Trieste, in relazione alle esigenze di manutenzione del canale d'accesso medesimo;

tali fanghi verrebbero altresì a danneggiare a lungo nel tempo anche il sito ove venissero depositati —:

se sia al corrente della presenza di mercurio nei fanghi che verrebbero ad essere dragati per la realizzazione del canale d'accesso al terminale metanifero Snam di Monfalcone;

se il ministero abbia già preso eventualmente in esame tale progetto e quali valutazioni abbia formulato in merito;

se la Snam abbia nel progetto fornito precise indicazioni del sito ove i fanghi eventualmente asportati dovrebbero trovare deposito e se, al riguardo, siano già state formalmente acquisite le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti;

se intenda disporre indagini al fine di acquisire dati completi circa la presenza del mercurio nei fondali e nel sottosuolo della zona interessata alla realizzazione dell'impianto;

se infine siano state valutate tutte le implicazioni ambientali che la realizzazione del terminale metanifero comporterebbe ai richiamati ambiti di particolare rilievo naturalistico, presenti nella zona interessata. (4-03291)

NICOLA PASETTO. — *Ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle imprese di pulizia sono impiegate centinaia di migliaia di persone, la maggior parte delle quali lavora in aziende medio-piccole;

dette aziende hanno, come è facilmente comprensibile, una gran parte della propria attività legata agli appalti degli enti pubblici;

da poco si sta consolidando un orientamento da parte delle unità sanitarie locali e di altri enti pubblici (si citano per tutti le unità sanitarie locali della città di Bologna, l'amministrazione provinciale di Rimini e l'unità locale socio sanitaria n. 9 di Treviso) che prevede, tra le condizioni minime per partecipare agli appalti di pulizia, l'allegazione di bilanci che portino patrimoni netti per centinaia di milioni, per arrivare fino all'incredibile cifra di sei miliardi, (come è avvenuto nel caso delle unità sanitarie locali di Treviso);

tale prassi, se dovesse radicarsi e diffondersi, comporterebbe necessariamente la sparizione dal mercato di piccole e medie aziende —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare i pericoli denunciati in premessa;

se il Ministro dell'interno non intenda emanare una circolare con la quale invitare gli enti locali ad una attenta verifica dell'attività svolta dalle ditte vincitrici degli appalti di pulizia emanati dai vari enti pubblici, con particolare riferimento a quelle gare nelle quali si sono viste aggiudicazioni con fortissimi ribassi rispetto al prezzo di base d'asta, che arriva in alcuni casi addirittura al 70 per cento, e che sono da ritenersi evidentemente fuori mercato, lasciando il campo ad una evidente preoccupazione circa la qualità del servizio o in relazione alla prestazione di manodopera da parte di persone non in regola dal punto di vista contributivo. (4-03292)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alcune migliaia di lavoratori degli enti locali, su indicazione degli stessi enti di appartenenza, in applicazione delle leggi 7 febbraio 1979, n. 29, 7 luglio 1980, n. 299, provvedevano ad effettuare versamenti all'Inps per ottenere la ricongiunzione ai fini pensionistici dei periodi assicurativi relativi ai corsi di laurea effettuati;

dopo aver effettuato versamenti anche cospicui, per oltre una decina di milioni, a seguito di una deliberazione della Corte dei conti, sezione di controllo, datata 1° giugno 1989, si sono sentiti ora rispondere dai rispettivi enti che tale ricongiunzione non è possibile;

per converso e per assurdo, ora, l'Inps si rifiuta di restituire i versamenti effettuati dai vari dipendenti, con il risultato che gli stessi hanno versato soldi che a nulla sono serviti e di cui non riescono ad ottenere la restituzione;

tale situazione è di palese ingiustizia: alla posizione di questi cittadini non è prestata particolare attenzione probabilmente per il fatto che non sono un numero particolarmente consistente, tale da suscitare attenzione;

a giudizio dell'interrogante la situazione che si è venuta a creare merita un provvedimento chiaro da parte del Governo che ponga fine a tale palese ingiustizia —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per far sì che ai cittadini interessati dalla vicenda denunciata in premessa venga o riconosciuto il ricongiungimento dei periodi assicurativi ai sensi e per gli effetti delle leggi n. 29 del 1979 e n. 299 del 1980 e, in via subordinata, se non intendano emanare un provvedimento che consenta la restituzione dei soldi versati inutilmente, con i relativi interessi legali maturati fino al momento della restituzione stessa. (4-03293)

NAPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e con incarico per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo che ha creato la trasformazione degli enti lirici in fondazioni comporta, a parere dell'interrogante, disparità tra i dodici teatri italiani e l'Accademia nazionale di Santa Cecilia;

il presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha il privilegio, per norma statutaria, di essere anche presidente della gestione autonoma dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, con la conseguenza che il presidente è di fatto il solo e unico arbitro assoluto della gestione, perché opera anche con funzioni di direttore artistico;

il citato decreto legislativo comporta quindi che il presidente è tale per l'Accademia di Santa Cecilia, rimane tale per la gestione dei concerti, lo diventa anche della fondazione (articolo 5) e, come se non bastasse, *ope legis* accentra su di sé anche la carica di sovrintendente (articolo 11) con l'implicita ovvia autoattribuzione di quella di direttore artistico;

inoltre, dal contesto generale si evince che il consiglio di amministrazione dell'Accademia di Santa Cecilia è un organo-burla, non potendo, al contrario di quanto previsto per tutti gli altri enti, né nominare né revocare il sovrintendente, con conseguente depauperamento di tutti gli altri poteri;

si evidenzia, ancora, che nel 1996, il dipartimento turismo e spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri ha profuso all'Accademia nazionale di Santa Cecilia oltre ventidue miliardi, ossia più di quanto non abbiano avuto gli enti lirici di Verona e di Genova e poco meno del Regio di Torino e del Comunale di Bologna, i quali tutti hanno da gestire non solo un'orchestra sinfonica, ma anche un teatro ed un palcoscenico, con costi ben al di sopra di quelli di una gestione concertistica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di provvedere, nel momento della trasformazione dell'Accademia di Santa Cecilia, alla scissione delle singole cariche preposte alla conduzione dell'ente stesso, a tutela del pubblico interesse. (4-03294)

SINISCALCHI, CENNAMO, RANIERI, BARBIERI e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'estate si è verificata a Napoli e nei comuni della provincia una *escalation* di episodi di violenza quotidiana ad opera della cosiddetta microcriminalità;

tali episodi, di estrema gravità e di inquietante allarme sociale, hanno avuto grande risalto anche attraverso gli organi di informazione;

le attività criminose, per la rete di complicità e di connivenze che rivelano, si atteggiavano sempre più a vere e proprie forme di controllo violento ed illegale del territorio;

ad onta di tale situazione, che determina panico e preoccupazione diffusa nella popolazione, soprattutto nelle fasce più deboli ed indifese, si ingenera una generale sfiducia nelle istituzioni e nello Stato;

i parlamentari campani, pur dando atto dell'impegno assunto dalle forze dell'ordine sul territorio, hanno più volte sottolineato la necessità di predisporre una fitta rete di controllo al fine di consentire l'introduzione dei responsabili della organizzazione dello sfruttamento dell'attività criminosa dei giovani rapinatori —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, anche attivando la Questura di Napoli e il comando provinciale dei Carabinieri, al fine di scongiurare il verificarsi di quotidiani attentati alla serena convivenza della collettività che finiscono per conculcare le più elementari libertà dei cittadini. (4-03295)

MOLINARI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la biblioteca nazionale di Potenza richiama presso di sé numerosi studiosi e

studenti dell'università di Basilicata, essendo quest'ultima l'unico ateneo della regione su cui gravitano studenti extraregionali;

la suddetta biblioteca è stata riaperta solo nell'anno 1996 e consta di nuove sezioni bibliografiche, oltre che di nuovi strumenti di consultazione mediatica ed informatica;

visto l'accrescersi delle utenze e delle funzioni del citato servizio, l'espletamento dei compiti richiede utilizzo di personale che, nel caso in fattispecie, è composto di unità lavorative in ruolo presso il ministero dei beni culturali ed ambientali e di trentadue lavoratori ex-cassintegrati delle industrie Gepi, ma che a partire dal mese di novembre del 1996 potrebbe essere ridotto, determinando sia una disfunzione del servizio, sia un aumento della disoccupazione, soprattutto in una regione che ha la percentuale dei senza lavoro tra le più alte;

va tenuto conto del non utilizzo di mille miliardi da parte del ministero dei beni culturali, come evidenziato recentemente dal Sottosegretario, onorevole Willer Bordon, per le attività di promozione e sviluppo —:

se anche di concerto con la Gepi intendano prevedere per l'anno 1997 l'impegno di risorse finanziarie per la stipula della quinta convenzione tra i lavoratori, inquadrati nell'ambito dei lavori socialmente utili, e la biblioteca nazionale di Potenza, caratterizzandola come « convenzione ponte » che potrà garantire l'occupazione di tutti i lavoratori già impegnati, con la garanzia di trentasei ore settimanali. (4-03296)

BAMPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 228 del 10 novembre 1991, il consorzio per la industrializzazione e la gestione di servizi della vallata del Cismon nel comune di Fonzaso, in provincia di Belluno, ha formulato richiesta di autorizzazione all'Anas - comparti-

mento regionale viabilità per il Veneto, per la realizzazione dello svincolo della s.s. n. 50 del Grappa e Passo Rolle al km. 45,00 e collegamento alla viabilità interna della zona industriale, nonché per l'occupazione dell'area di proprietà dell'ente Anas medesimo;

a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti, non risulta ancora pervenuto alcun riscontro alla richiesta di cui sopra;

l'ingiustificato silenzio pregiudica l'esecuzione dei lavori determinando un grave danno per il consorzio e per l'intera zona industriale del comune di Fonzaso, mettendo a rischio anche i finanziamenti regionali a tal fine concessi;

tale svincolo riveste un'importanza notevole per l'area e l'esigenza della sua realizzazione è stata evidenziata dal sindaco del comune di Fonzaso nell'ambito della conferenza di servizi del 17 dicembre 1992, concernente la « Superstrada della Valbelluna - lavori di costruzione del tronco a due corsie Fenadora-Busche »;

il cattivo funzionamento del compartimento Anas del Veneto si manifesta anche in altre inadempienze e omissioni nei suoi rapporti con il comune di Fonzaso e con il consorzio che creano disagi al corretto funzionamento dei servizi pubblici e in particolare al proseguimento dei lavori manutentivi della tubazione dell'acquedotto Giaroni-San Nicolò, interrato sotto il rilevato della nuova sede stradale dopo la costruzione dello svincolo « Fenadora » —:

se il Ministro non intenda indagare per verificare i motivi degli ingiustificati ritardi manifestati nell'adozione degli atti di competenza del compartimento regionale Anas del Veneto;

quali responsabilità l'ente Anas dovrà assumersi per lo stato di gravissima crisi dell'intera area industriale di Fonzaso, determinato anche dal perdurare della mancanza dell'autorizzazione per la realizzazione dello svincolo al km. 45,00 della s.s. n. 50. (4-03297)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, che i comandi triestini della Guardia di finanza (zona, legione, nucleo) abbiano inviato alla magistratura militare e civile un elevato numero di denunce a carico del colonnello in ausiliaria Vincenzo Cerceo, successivamente al transito dello stesso nel suddetto ruolo dell'ausiliaria;

in caso positivo, se tale anomala situazione sia da mettere in relazione all'attività che il citato ufficiale, notoriamente, ha sempre svolto e continua oggi a svolgere a favore delle riforme nel Corpo, attraverso l'associazione « Progetto democrazia in divisa », che lo stesso ha contribuito a fondare, e quali siano i contenuti e gli esiti di quelle denunce. (4-03298)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è nota la dimensione in Italia del fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria;

non è mai stato dato modo ai parlamentari di conoscere con esattezza i dati relativi alle richieste di permesso di soggiorno presentate, ed il numero dei permessi di soggiorno rilasciati —:

quale sia il numero delle richieste di permesso di soggiorno presentate per ciascuna questura d'Italia negli anni 1994-95 e i dati disponibili relativi al 1996. (4-03299)

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

l'istituto del credito sportivo sin dalla fine del 1995 è senza presidente;

il 18 settembre 1994 la sede romana di via G. B. Vico, n. 5 ha subito un furto di titoli obbligazionari per un valore di

circa cinquanta miliardi di lire; era allora presidente dell'istituto il dottor Nicola Signorello, che, appena finito il suo mandato, non si è reso più reperibile; da allora nessuno ha più ricoperto l'incarico di presidente del Credito sportivo;

gli artefici della rapina si sono introdotti nella sede senza forzare neppure una porta perché in possesso delle chiavi;

malgrado i titoli siano stati sotto sequestro da parte della procura della Repubblica, si sono conseguentemente verificate truffe e contraffazioni anche in altre banche italiane, che, trattandosi di titoli al portatore, hanno negoziato le obbligazioni del Credito sportivo, quali la Banca popolare di Bergamo, la Banca commerciale italiana, la Banca fideuram spa, la Banca nazionale del lavoro, la Banca di Roma, l'istituto San Paolo di Torino, il Credito italiano, il Credito emiliano, il Banco ambrosiano veneto, il Monte dei paschi di Siena, il Banco di Napoli;

sulla vicenda in questione, nonostante l'accaduto, si è manifestata sempre un'atmosfera di indifferenza, quasi a voler sminuire o ignorare la gravità della situazione;

dopo il furto, a seguito di ulteriori verifiche nel *caveau* dell'istituto, e precisamente nel luglio 1996, sono stati sottratti altri titoli obbligazionari, per un valore di svariati milioni di lire;

dal febbraio 1995 al giugno dello stesso anno la Banca d'Italia, intervenuta con ben quattro incaricati, ha svolto un'ispezione sull'attività dell'istituto;

la banca riceve ogni settimana il 3 per cento degli introiti lordi del Totocalcio, eroga mutui agevolati per scopi di utilità sportiva, e le sue concessioni hanno registrato nel loro globale un incremento del 20,3 per cento nel numero e del 40,1 per cento nell'ammontare rispetto al 1994 (n. 508 per lire 258,4 miliardi nel 1994 contro n. 611 per lire 361,7 miliardi nel 1995); mentre nel settore pubblico queste ultime hanno avuto un incremento del 36,2 per cento nel numero e del 99,7 per cento nell'ammontare, nel settore privato hanno

subito una flessione, rispettivamente, del 60,2 per cento nel numero e del 62,8 per cento nell'ammontare;

l'istituto esercita il credito a medio e lungo termine per la realizzazione e l'ampliamento di impianti sportivi a favore di enti pubblici e altri soggetti di natura privata. L'istituto per l'erogazione dei propri finanziamenti non dispone di una cassa propria, ma si appoggia alla Banca nazionale del lavoro. I titoli obbligazionari emessi dall'istituto sono necessari a completare la raccolta dei fondi da erogare e sono collocati direttamente sul sistema bancario;

la concessione di mutui a soggetti di natura privatistica ha subito un freno, in quanto le nuove delibere sono sospese sin dal mese di giugno a causa della revisione del *l'iter* procedurale istruttorio delle stesse;

nonostante il fine principale dell'istituto sia a carattere sociale, i mutui a favore di privati hanno subito una forte diminuzione a causa della mancanza del presidente —:

se vi sia un qualche collegamento tra la sede vacante della presidenza e l'ingente furto ai danni dell'istituto, tale da risultare rendere scomoda un'immediata nomina;

quali misure intenda predisporre il Governo per andare a fondo alla questione, con relative indagini, inchieste con relative verifiche di provenienza dei titoli obbligazionari, allo scopo di scoprire chi o cosa si nasconda dietro la vicenda quantomai sospetta e di porre fine alle periodiche sparizioni del materiale in questione;

se risulti al Governo per quale motivo, durante l'ispezione, la Banca d'Italia non abbia approfondito l'oscura questione relativa al furto;

come mai, già nei mesi antecedenti la data del furto, l'istituto fosse sottoposto ad una vigilanza raddoppiata con ulteriore chiusura dei portoni;

quali siano le iniziative che il Governo intenda porre in atto per scoprire come

mai, dopo la data della rapina, non solo si siano sviluppati ulteriori tentativi di sparizioni di titoli obbligazionari nell'istituto del credito sportivo, ma anche se le contraffazioni, che hanno giocato un ruolo determinante, si siano estese in misura così rilevante;

se ritenga che le ulteriori sparizioni riscontrate recentemente nell'istituto siano da ricollegarsi al furto del 1994 e se dietro queste ultime non si nasconda l'interesse di qualcuno di riaprire il caso o di celare ulteriormente altre prove;

se risulta al Governo a che punto si trovi l'indagine aperta dalla magistratura penale sulle vicende sopracitate;

quali misure, infine, intenda predisporre il Governo di fronte al ripetersi di ulteriori episodi, censurabili sia da un punto di vista giuridico che penale.

(4-03300)

GNAGA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Monte dei Paschi di Siena è una realtà storica toscana presente capillarmente in tutta la regione ed anche rappresentante all'estero della validità dell'imprenditoria locale;

è certo che da qualche settimana vari piccoli imprenditori di Chianciano (SI) e zone limitrofe si sono visti pervenire un'intimazione in cui si prospettano provvedimenti immediati, in caso di mancato rientro, da parte della filiale locale del Monte dei Paschi;

non è chiara a nessuno la strategia perseguita dalla capogruppo Monte dei Paschi nei confronti anche di altri istituti di credito toscani (vedi la banca Toscana);

lo stesso consiglio provinciale di Firenze ha recentemente (22 luglio 1996) espresso seria preoccupazione per il previsto ridimensionamento quantitativo e qualitativo in termini di autonomia dei servizi ed in termini occupazionali;

l'istituto senese sta attuando un vero e proprio ridimensionamento della propria presenza all'estero —:

se il Governo non intenda fare chiarezza sulla politica gestionale di un istituto di tale importanza e presenza nel tessuto imprenditoriale toscano (e non solo);

se risulti al Governo che sia intenzione dell'istituto senese attuare una politica di rientro in maniera non elastica e ponderata, come vorrebbe invece indicare il buon senso e la coscienza dell'attuale momento economico-finanziario, nei confronti dei piccoli imprenditori della provincia di Siena, che, non potendo usufruire delle agevolazioni della grande impresa, ricorrono spesso alle banche per salvaguardare la propria attività ed il proprio organico di dipendenti, senza quindi dover necessariamente ricorrere alle varie organizzazioni di « strozzinaggio »;

se risultino veritiere le voci riguardanti le notevoli agevolazioni ottenute da partiti quali il Pds. (4-03301)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel quartiere Anzio 2, comune di Anzio, i rappresentanti del comitato di quartiere hanno segnalato la presenza di un folto gruppo di somali che vivono in stato di indigenza ed in precarie condizioni igienico-sanitarie —:

quali provvedimenti intenda assumere per migliorare le loro condizioni di vita e quindi per assicurare una pacifica convivenza con i residenti. (4-03302)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 971 del 14 ottobre 1988, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 85, lettera a) del decreto del Presidente della

Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nella parte in cui non prevedeva, in luogo del provvedimento di destituzione di diritto del pubblico dipendente, l'apertura e lo svolgimento del procedimento disciplinare;

recependo la sentenza della Consulta, il legislatore è intervenuto emanando la legge 7 febbraio 1990, n. 19, che, all'articolo 9, ha stabilito che « il pubblico dipendente non può essere destituito di diritto a seguito di condanna penale » e che « la destituzione può essere inflitta all'esito del procedimento disciplinare »;

sulla falsariga della citata giurisprudenza costituzionale, la Consulta successivamente è intervenuta dichiarando, con sentenza n. 197 del 19-27 aprile 1993, la illegittimità costituzionale dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, così come modificato dall'articolo 1 della legge 19 marzo 1992, n. 16, perché comminante « una sanzione espulsiva automatica, preclusiva di qualsiasi valutazione dell'autorità amministrativa nella sede naturale del procedimento disciplinare »;

il contratto collettivo del comparto dei dipendenti ministeriali, stipulato tra l'Aran e le confederazioni sindacali più rappresentative, a seguito di autorizzazione del Governo del 3 marzo 1995 ex articolo 51, comma 1, del decreto legislativo n. 29 del 1993, ha previsto, nonostante le sentenze summenzionate della Corte costituzionale e la legislazione vigente, all'articolo 25, una forma di destituzione *ope legis* del pubblico dipendente a seguito di condanna penale per determinati reati;

tale articolo, infatti, al comma 5, in palese violazione dell'articolo 9 della legge 19 del 1990, elenca tassativamente i reati per i quali si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso;

in tal modo, in contrasto con i principi sanciti dalla Corte costituzionale e dalla normativa prima richiamata, il contratto *de quo* reintroduce per i dipendenti ministeriali l'automatismo della massima sanzione disciplinare, prevista, senza alcuna distinzione, per una molteplicità di

possibili comportamenti, con conseguente offesa del criterio di proporzione, che sottende il principio di uguaglianza e che postula sempre l'adeguatezza della sanzione al caso concreto;

del resto, il fatto che la normativa contrattuale preveda l'irrogazione della sanzione previo procedimento disciplinare non fa venir meno la denunciata illegittimità della stessa;

da quanto sopra, si evince quindi che, in base all'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro, non residua all'amministrazione alcun margine di discrezionalità nell'applicazione della sanzione, nonostante che la stessa avvenga a seguito di procedimento disciplinare —:

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere il conflitto, denunciato in premessa tra la normativa di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti ministeriali e quella di cui alle leggi che disciplinano il rapporto di lavoro del pubblico impiego, così come modificate dalle sentenze della Consulta, relativamente alle disposizioni sulle sanzioni disciplinari, al fine di tutelare i legittimi diritti dei lavoratori. (4-03303)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 si trascina una lite in sede giudiziaria relativa alla concessione di un compendio demaniale, denominato Lido S. Giovanni in Gallipoli;

il precedente concessionario, la società Cospi S.r.l. è subentrato nella concessione demaniale con un canone di circa un miliardo;

in sede di comparazione, al momento del rinnovo della concessione per il secondo anno, la capitaneria di porto di Gallipoli, illegittimamente operando, ha estromesso dal possesso del bene demaniale della società Cospi, rilasciando concessione a favore della società S. Anna, già

in precedenza dichiarata esclusa, ma stranamente riammessa sulla base di una richiesta tardiva;

su tale punto il Consiglio di Stato sembra aver deciso definitivamente nel merito la illegittimità della concessione rilasciata alla società S. Anna, come si evincerebbe da notizie di stampa pubblicate in data 17 luglio 1996;

risultano provvedimenti emessi dalla capitaneria di porto che sotto vari aspetti appaiono inopportuni e che comunque hanno consentito fino ad oggi l'illegittimo uso del compendio demaniale Lido S. Giovanni da parte della società S. Anna;

per tali vicende il demanio rischia di subire una pesante condanna al risarcimento dei danni da parte della società Cospi S.r.l.;

in particolare risulta rilasciata autorizzazione alla società S. Anna per la realizzazione nel suddetto compendio demaniale di una struttura precaria coperta (per il solo periodo invernale) in violazione delle norme urbanistiche e paesaggistiche;

tale struttura è risultata « provvidenziale » per fare ottenere alla società S. Anna la custodia con uso del Lido S. Giovanni nelle more della preannunciata decisione del Consiglio di Stato, consentendo così un ulteriore illegittimo uso del bene demaniale;

nonostante numerosi solleciti volti a fare rimuovere tale struttura abusiva precaria coperta, a tutt'oggi nessuna autorità preposta ha emesso provvedimento di demolizione —:

quali iniziative intendano assumere i singoli Ministri, e in primo luogo se non ritengano di dover avviare una inchiesta in merito all'intera vicenda che assume contorni tipici della cattiva amministrazione pubblica;

se non ritengano inoltre di dover attivare con immediatezza tutte le procedure necessarie per ripristinare l'iniziale situazione di diritto, violato per l'illegittimo comportamento della pubblica ammini-

strazione, richiamando, se necessario, la competente capitaneria di porto ai propri doveri d'ufficio. (4-03304)

BOATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria n. 537 del 24 dicembre 1994, all'articolo 11, commi 16 e 18, ha stabilito una decurtazione proporzionale del trattamento pensionistico nei confronti degli aventi anzianità contributiva inferiore ai trentacinque anni;

la medesima legge ha stabilito che venissero esclusi da tale decurtazione coloro la cui domanda fosse stata accolta prima del 15 ottobre 1993;

questa ultima data è stata fissata senza tenere conto delle scadenze del tutto peculiari dell'amministrazione scolastica: va ricordato, infatti, che i docenti — unici tra i dipendenti statali — sono obbligati a presentare domanda di dimissioni volontarie entro il 31 marzo di ciascun anno e a restare in servizio fino al 31 agosto dello stesso anno, come previsto dall'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974 e successive modificazioni;

la circolare del Ministero del tesoro n. 19 del 15 febbraio 1994 — ripresa integralmente dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 54 del 17 febbraio 1994 — emessa in applicazione e a chiarimento della legge finanziaria (n. 537 del dicembre 1993) — precisa che devono ritenersi idonee all'accoglimento solamente le domande di dimissioni per le quali siano state inviate agli interessati lettere o comunicazioni di accettazione delle dimissioni stesse prima del 15 ottobre 1993;

in precedenza era operativa la circolare n. 262 del 1° ottobre 1975, in applicazione dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 citato, che prevedeva, come unico impedimento all'accettazione della do-

manda, la sussistenza all'epoca di un procedimento disciplinare a carico dell'insegnante;

la successiva circolare del ministero della pubblica istruzione n. 97 del 22 marzo 1995 — in riferimento a ogni domanda di dimissioni presentata nel 1994 — stabiliva che essa dovesse « considerarsi sostanzialmente « accettata » già all'atto del ricevimento della stessa da parte dell'Amministrazione ... indipendentemente dalla data di conclusione del procedimento formale di accettazione delle dimissioni dall'impiego », e ciò in palese antitesi con le indicazioni della circolare del ministero del tesoro n. 19 del febbraio 1994 citata e riferentesi alla situazione dell'anno precedente;

il principio e gli intendimenti chiaramente espressi nella circolare in esame, volti a sanare le anomalie conseguenti alla legge finanziaria n. 724 del 23 dicembre 1994 dovrebbero valere pure, e a maggior ragione per eliminare le « situazioni di ingiustizia sostanziale » già venutesi a creare con la precedente legge finanziaria n. 537 del dicembre 1993;

molti insegnanti della regione Trentino-Alto Adige, che avevano presentato domanda di dimissioni nel periodo compreso fra il 1° aprile ed il 14 ottobre 1993 e che si sono visti ingiustamente negare i benefici della circolare n. 97 sopra citata, sono ricorsi al Tar di Trento e di Bolzano ottenendo tre giudizi del tutto contrastanti sui ricorsi presentati: uno di accoglimento da parte del Tar di Trento (n. 190/96 del 3 maggio 1996) e due, che invece hanno respinto il ricorso, del Tar di Bolzano (n. 150/96 dell'11 giugno 1996 e n. 167/96 del 28 giugno 1996) —:

se il Ministro interrogato non ritenga doverosa ed improcrastinabile l'adozione di un provvedimento (ad esempio, una circolazione ministeriale applicativa) che estenda l'efficacia della circolazione ministeriale n. 97 del 22 marzo 1995 al contenzioso 1993, mostrando di tenere in conto le peculiarità del comparto scola-

stico sulle quali la finanziaria n. 537 del dicembre 1993 aveva così iniquamente sorvolato;

se, in subordine, non ritenga di dover sanare almeno la situazione dei sessantasei docenti altoatesini ricorrenti, discriminati, non per loro colpa, rispetto ad una parte dei loro colleghi della stessa provincia e della stessa regione. (4-03305)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in risposta alla interrogazione scritta n. 4-00153, a spiegazione parziale dell'anomalo numero di giovani valdostani destinati al Genio ferrovieri, così si argomentava: « non avendo trovato utile collocazione nella Scuola alpina di Aosta, sono stati assegnati alla specializzazione del Genio ferrovieri di Torino con addestramento di base (1 mese) presso i RAR di Albenga, in quanto detta specializzazione prevede l'impiego di personale di leva residente nelle zone attraversate dalle tratte di linea ferroviaria di competenza (Torino-confine francese e svizzero) »;

a parte il fatto che la linea Chivasso-Aosta, al suo terminale, dista ancora parecchio dai confini francese e svizzero, resta la considerazione che nessun giovane valdostano dopo l'addestramento finisce sulla linea, venendo bensì impiegato nella caserma di Torino del Genio ferrovieri, che risulta per altro ormai sovradimensionata rispetto al numero di uomini in servizio;

per altro, come è noto, i lavori di ammodernamento della linea Chivasso-Aosta, come da convenzione vigente fra FS e le forze armate, porteranno alla smilitarizzazione della linea; e inoltre esigenze di risparmio del ministero della difesa indicherebbero come possibile la soppressione del battaglione del Genio oggi a Torino, con l'accorpamento con quello di stanza in Emilia-Romagna —:

quali motivi i giovani valdostani, ap-positamente incorporati per la loro resi-

denza sulla linea, non vengano assegnati nelle stazioni lungo la Chivasso-Aosta;

se sia stato avviato il processo di smobilitazione del Genio dalla linea Chivasso-Aosta e verso quale destinazione;

se sia prevedibile la soppressione del battaglione del Genio che ha oggi sede a Torino. (4-03306)

FABRIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di viabilità della strada statale n. 13 « Pontebbana », caratterizzata dall'intenso traffico veicolare e dalla pericolosità degli incroci, è da tempo divenuta insostenibile per gli abitanti del comune di Pasiàn di Prato, e in particolar modo per la frazione di Santa Caterina;

le frequenti chiusure del passaggio a livello, dovute all'intenso traffico ferroviario, creano un « tappo » allo scorrimento del traffico in uscita dalla città di Udine, provocando soste di circa 15-20 minuti per ogni passaggio di treno. La situazione, che interessa il transito di circa 30 mila veicoli giornalieri, crea disagi agli automobilisti ed alla popolazione residente, per il traffico e per l'inquinamento acustico ed atmosferico che esso comporta;

sin dagli anni 80 e 90, la questione è stata all'attenzione delle autorità regionali e nazionali, tant'è che sia le ferrovie dello Stato sia l'Anas, sia il ministero dei trasporti avevano considerato, assieme alla regione, la possibilità di intervenire con un progetto di sovrappasso o sottopasso. Infine, l'amministrazione comunale del tempo aveva commissionato ad un professionista esperto in materia, il professor Caracoglia dell'università di Trieste, uno studio, a seguito del quale erano state individuate le possibili soluzioni al problema;

la popolazione locale allora si mobilitò, formando un comitato che di fatto bloccò le soluzioni; ora la questione torna

a farsi sentire e l'ipotesi dell'abbassamento della ferrovia o quella dell'abbassamento parziale della sede ferroviaria e dell'innalzamento parziale della sede stradale potrebbe mettere tutti d'accordo;

oltre a ciò, anche le amministrazioni provinciali e dei comuni interessati alla soluzione della problematica stanno convenendo sul punto che si deve intervenire per costruire quelle infrastrutture necessarie per una maggiore sicurezza stradale ed un miglior scorrimento del traffico veicolare, e quindi dare maggiore tranquillità ai residenti —:

se siano al corrente della situazione descritta;

se non intendano sollecitare l'Anas e le ferrovie dello Stato affinché prendano in considerazione la situazione e procedano quindi con i lavori necessari;

se, essendo un progetto di portata nazionale che potrebbe dare anche nuovi posti lavoro, non intendano riconoscergli l'urgenza necessaria per concorrere a risolvere, oltretutto problemi vari e strutturali, anche quelli occupazionali;

quali altre eventuali misure intendano assumere, il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro dei trasporti, per ovviare quanto prima al disagio sofferto dalla popolazione del comune di Passignano di Prato e limitrofa. (4-03307)

SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 settembre 1996, fra le ore 10,05 e 10,25 circa, alla stazione centrale di Bologna i passeggeri in sosta, in arrivo o in partenza, hanno potuto ascoltare, diffuso da tutti gli altoparlanti, l'appello ad un « medico di recarsi subito al binario n. 1 » (senza altre più precise indicazioni);

la stazione ferroviaria di Bologna centrale è il nodo più importante di tutto il sistema ferroviario italiano;

un annuncio generico come quello fatto il giorno 14 settembre 1996 o è indice di affanno o di scarsa professionalità di chi lo fa —:

quale ente, in quali giorni ed ore e con quali modalità assicuri un servizio permanente di soccorso medico;

se tale servizio sia assicurato, perché nel giorno e nelle ore indicati il medico di turno non sia accorso dove richiesto in un lasso di tempo così ampio per un intervento quale quello ripetutamente invocato;

se, invece, il servizio permanente non esiste, se non sia il caso che il Governo, guidato da un Presidente fiero di mostrarsi un assiduo utente del treno e della stazione di Bologna, obblighi l'ente ad assicurare un servizio medico permanente almeno nelle ore di maggior traffico di passeggeri;

quale sia il servizio medico assicurato ai dipendenti, dei quali l'interrogante chiede il numero esatto, della stazione centrale di Bologna;

perché tale servizio non provveda anche a rispondere con immediatezza agli appelli di soccorso urgenti per i clienti delle ferrovie dello Stato, senza lasciare l'assolvimento di questo dovere alla casualità della presenza di un medico di passaggio nel più importante nodo ferroviario italiano;

quale, infine, sia stato l'esito seguito all'appello di cui si occupa questa interrogazione. (4-03308)

MOLINARI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i decreti-legge n. 300 del 3 giugno 1996 e n. 404 del 2 agosto 1996 riconoscono alla Basilicata progetti di lavori socialmente utili per lavoratori in mobilità per l'anno 1996;

in data 12 luglio 1996, la commissione regionale per l'impiego ha deliberato la prosecuzione dell'utilizzazione dei lavora-

tori cui scade il regime di mobilità nel corso del 1996 e l'ammissione al sussidio di detti lavoratori;

nonostante tali provvedimenti, i lavoratori suddetti non ricevono detto sussidio per il mancato accredito all'Inps del fondo formativo menzionato nel decreto n. 404 del 1996 —:

quali siano i motivi del ritardo nell'assegnazione dei suddetti fondi e quali azioni intenda intraprendere in merito.

(4-03309)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il commissario Fischler nel mese di agosto ha scritto una lettera allarmata ai Ministri dell'agricoltura dei paesi dell'Unione europea e dunque anche a quello italiano, con cui rilevava che i bovini del Belgio sono esportati illegalmente, anche attraverso molti paesi, prima di giungere alla destinazione finale —:

se e con quali modalità, prima ancora del richiamo del commissario Fischler, la Guardia di finanza e la dogana abbiano esercitato i controlli ed in particolare abbiano accertato che sulle merci importate vi fosse la dicitura *Live Animals*;

se e come intendano intervenire, in sede nazionale ed internazionale, per bloccare traffici illeciti con cui, peraltro, si consente che sia sconvolto il mercato attraverso l'acquisto, sotto costo, di carne bovina dal Regno Unito, che viene poi venduta a pezzo normale. (4-03310)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio centrale per la riscossione dei tributi, con nota n. 1/244 8/96 del 25 giugno 1996, ha emanato le disposizioni operative per la realizzazione degli sportelli di riscossione, delegando le società

concessionarie delle province italiane; nel caso della provincia di Potenza, la società è la Sem spa;

nel rispetto delle norme contenute nella succitata nota del ministro delle finanze, la società in questione si appresterebbe a chiudere lo sportello di Baragiano. L'eventuale soppressione del servizio nel comune evidenziato penalizzerebbe un'area che comprende numerosi comuni e due distretti industriali. Infatti, i contributi dei comuni di Vietri di Potenza, Balvano, Savoia di Lucania, Muro Lucano, Picerno, Castelgrande, Pescopagano e Bella saranno costretti ad adempiere agli obblighi contributivi a Potenza, sobbarcandosi così ulteriori aggravii di spesa dovuti ai necessari spostamenti —:

se intenda adottare i necessari ed urgenti provvedimenti per evitare la chiusura esattoriale nel comune di Baragiano. (4-03311)

NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Palmi (RC) attende da tempo l'approvazione del piano regolatore generale;

nella premessa della relazione sul piano regolatore generale, predisposto per l'approvazione, si parla « di una generalizzata e diffusa elusione delle norme urbanistiche e di una non attenta applicazione delle stesse », che sarebbero anche la causa della disordinata espansione della città e degli spregiudicati incrementi volumetrici;

nonostante la citata premessa non vengono individuate le cause che hanno determinato il degrado urbanistico della città;

le interrogazioni in merito alla questione prodotte al sindaco della città, anche da consiglieri comunali della stessa maggioranza politica sono rimaste, a tutt'oggi, prive di regolare risposta —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare: a) in quale misura all'elusione delle norme urbanistiche abbiano contribuito gli organi ad essi preposti; b) se la presentazione e l'approvazione dei progetti abbiano rispettato la normativa vigente in materia; c) se la commissione edilizia comunale abbia approvato progetti in deroga alle norme urbanistiche vigenti. (4-03312)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tra le ultime azioni intraprese contro l'unità nazionale dall'onorevole Bossi, si sono inserite quelle contro i professori meridionali e contro i libri di testo;

nei giorni scorsi leghisti *under* 18 hanno distribuito agli studenti di alcune regioni settentrionali volantini attestanti la precisa volontà della lega di attentare, anche nella scuola, all'unità nazionale;

grave infine è risultata la proposta del capogruppo dei leghisti nel consiglio regionale lombardo, secondo il quale la lingua italiana dovrebbe essere sostituita da quella inglese —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di creare un autentico controllo nelle scuole settentrionali per la tutela dei docenti meridionali, per l'adozione dei libri di testo, così come previsto dalla normativa vigente, e perché nei piani educativi d'istituto venga ribadita la ragione dell'unità nazionale. (4-03313)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo periodo è ripresa, nella Piana di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria, la sfida della 'ndrangheta alle istituzioni;

cosche locali hanno compiuto un *raid* contro alcuni operai di una ditta impegnata nella ristrutturazione dei locali della ex pretura del comune di Seminara;

è stato appiccato il fuoco all'interno del municipio di Seminara, che ha distrutto la stanza del sindaco e l'ufficio anagrafe e ha reso inagibile l'intera struttura;

altri attentati, per fortuna falliti, stavano per essere compiuti contro strutture istituzionali;

notizie di stampa hanno riportato il ritrovamento di una bottiglia incendiaria sotto la finestra del commissariato di PS di Palmi;

ad avviso dell'interrogante la criminalità organizzata ha contribuito alla recente protesta attuata dai disoccupati di San Ferdinando contro la Med-Center operante nel porto di Gioia Tauro;

la carenza degli organici delle forze dell'ordine e della magistratura incoraggia l'acuirsi della sfida della 'ndrangheta in un territorio dominato da numerosissime cosche mafiose;

il procuratore della Repubblica di Palmi ha lanciato un preoccupante allarme, rivolto a richiamare l'attenzione del Governo —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ottenere il ripristino della legalità nella Piana di Gioia Tauro, territorio in cui l'alto tasso di disoccupazione crea ampi spazi per la criminalità organizzata. (4-03314)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta della regione Friuli-Venezia Giulia, Sergio Cecotti, dopo aver partecipato, assieme ai suoi assessori leghisti, alla manifestazione di Venezia di domenica 15 settembre 1996, che ha visto la proclamazione dell'« indipendenza » della cosiddetta « Padania », ha rilasciato un'intervista nella quale ribadisce l'*ultimatum* allo Stato italiano: o separazione consensuale entro un anno o il ricorso all'uso della forza;

a seguito della gravissima situazione politica che si è determinata nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, alcuni consiglieri, tra le iniziative possibili, hanno scelto la strada istituzionale e si sono recati in delegazione dal commissario del Governo per illustrare la situazione e per chiedere, ai sensi degli articoli 22 e 23 dello statuto della regione, che si faccia interprete presso il Governo affinché il Presidente del consiglio regionale venga invitato a sostituire il Presidente e la giunta regionale;

le argomentazioni che motivano la richiesta rivolta al commissario del Governo appaiono quantomai fondate —:

se sia a conoscenza della sopraccennata situazione e se non ritenga necessario intervenire, con provvedimento motivato, per invitare il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia a sostituire il presidente e la giunta regionale.

(4-03315)

REBUFFA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione, con comunicazione del 6 aprile 1995 del direttore generale per l'istruzione tecnica — divisione prima — dottor Damiano Ricevuto, al provveditore agli studi di Imperia disponeva la revoca dell'autonomia dell'Itc « Montale » di Bordighera e la trasformazione dello stesso in sezione staccata dell'Ite « Fermi » di Ventimiglia;

a seguito della presa di posizione dell'amministrazione comunale di Bordighera, con deliberazione della giunta n. 262 del 12 aprile 1995, e dei parlamentari della provincia di Imperia attraverso specifiche interrogazioni, il ministero, con lettera del 31 maggio 1995 (protocollo n. 4205) sempre a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica — divisione prima — Damiano Ricevuto, comunicava che a seguito di ulteriori elementi di valutazione il citato provvedimento di revoca era stato sospeso;

il ministero della pubblica istruzione, a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica — divisione prima — G. Martinez, ha inviato al provveditore agli studi di Imperia una nuova comunicazione (protocollo 7954 del 3 luglio 1996) di revoca dell'autonomia dell'Ite « Montale » di Bordighera e la sua trasformazione in sezione staccata dell'Ite « Fermi » di Ventimiglia, non tenendo in considerazione gli elementi di valutazione che avevano condotto il precedente direttore alla sospensione del provvedimento e senza che fossero intervenute nuove disposizioni in merito;

in tutta la corrispondenza proveniente dal ministero della pubblica istruzione, l'istituto « Montale » continua a venire erroneamente chiamato « Ite » mentre trattasi in realtà di un istituto tecnico statale per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (istituto con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1982), la cui unicità nella provincia di Imperia e zone limitrofe ed il numero di classi funzionanti lo fa rientrare nella deroga da parametri previsti dalla legge n. 426 del 1988 in quanto si trova nelle condizioni contemplate dall'articolo 4, comma 3, (punti *b* e *d*) e comma 6 del decreto ministeriale n. 271;

l'istituto « Montale » non presenta vacanza di presidenza, in quanto dal 1° settembre 1995 è stata nominata presidente titolare la professoressa Giuliana Clavinino;

è in avanzato stato di costruzione in Bordighera un edificio progettato appositamente quale nuova sede dell'Istituto per fronteggiare il crescente numero di iscritti;

il comune di Bordighera nel 1995 ha aderito al polo universitario imperiese e pertanto considera di fondamentale importanza l'esistenza di un istituto superiore autonomo, quale percorso educativo propedeutico agli istituti superiori di altre nazioni europee, in particolare Francia, Germania e Gran Bretagna;

in collaborazione con la provincia di Imperia e le aziende locali, organizza *stage*

sia invernali che estivi, per fornire agli alunni una prima esperienza concreta nel mondo del lavorativo;

una convenzione con la città di Nizza consente ai periti aziendali dell'istituto « Montale » l'accesso al corso parauniversitario di lingue estere ed economia attivato presso la locale università;

sono contemplati, accanto al tradizionale corso per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, due corsi di progetto assistito « Erica » -:

quali siano le iniziative che intenda assumere al fine di una diversa e più approfondita valutazione del succitato provvedimento di revoca dell'autonomia, data l'importanza sociale e didattico-culturale che l'istituto « Montale » riveste per la città di Bordighera. (4-03316)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano veneto *Il Gazzettino* ha riportato la notizia secondo cui la caserma Edmondo Matter di Mestre chiuderà i battenti entro la metà del prossimo anno, mandando via circa trecento tra ufficiali e sottufficiali militari di leva;

tale decisione, di cui non si ravvisa l'opportunità politica, sembra del tutto irrazionale e contraddittoria, in considerazione della recentissima ed onerosa ristrutturazione eseguita sulla struttura della caserma sul Terraglio e dei miliardi di lire spesi così dal contribuente e buttati al vento;

sembrerebbe che assieme alla caserma Matter fosse prevista nell'ambito del programma di chiusura e ristrutturazione delle caserme di tutta Italia, una struttura analoga di Rimini, molto più vecchia, più piccola e tutta da ristrutturare: ciononostante il ministero avrebbe deciso di salvare quest'ultima, ridotta ad una bicocca e la cui ristrutturazione costerà altri miliardi che, ancora una volta, graveranno sull'ignaro contribuente;

tale grave e faziosa decisione, avente ad oggetto la chiusura di un bene patrimoniale indisponibile dello Stato, non sembra essere stata assunta sulla base delle reali esigenze della difesa né per motivi di opportunità militare, ma, al contrario (da quanto si apprende dalla stampa) ciò che anche i cittadini della zona hanno intuito essa risponde a pure esigenze clientelari e, ad avviso dell'interrogante, la provenienza del Presidente del Consiglio dei ministri nonché dell'attuale Ministro della difesa ne sarebbero la prova;

se il Governo intenda confermare la veridicità della notizia concernente la chiusura della caserma di Mestre al posto di quella di Rimini e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni di carattere politico, economico, militare e sociale alla base di tale scelta, e quale la convenienza;

se il ministero competente intenda informare la Camera e trasmettere i documenti relativi ai responsabili della autorizzazione dei costosissimi lavori di ristrutturazione della caserma Matter eseguiti inutilmente fino all'altro ieri;

quale giudizio esprimano in merito allo spreco di miliardi e con intendano spiegarlo al contribuente. (4-03317)

BONO e PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della richiesta inoltrata alla presidenza della Regione siciliana in data 7 giugno 1996, e per conoscenza al Commissario *ad acta ex* articolo 9 decreto-legge n. 6 del 1993 del ministero dei lavori pubblici, da parte del consorzio ASI di Siracusa, tendente ad ottenere il finanziamento per completare le opere del porto di Augusta;

se sia a conoscenza che, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 84 del 1994, il porto in questione è stato individuato, unico porto in Sicilia e Calabria, come porto di classe I c, cioè, di rilevanza economica internazionale;

se sia a conoscenza che con successivi finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno sono state, finora, realizzate importanti opere di dragaggio, nonché opere di banchinamenti e parte della infrastrutturazione primaria;

se sia a conoscenza che la richiesta dell'ASI è finalizzata alla realizzazione delle opere previste dal progetto di completamento, di cui è stato finanziato dall'Agensud solo uno stralcio pari a 28 miliardi, già ultimato e collaudato;

se sia a conoscenza che l'attuale richiesta di finanziamento, ammontante a circa 39 miliardi di lire, consentirebbe di attivare una struttura portuale di grande importanza per l'intero bacino mediterraneo, con importanti ricadute economiche ed occupazionali;

quali iniziative intenda adottare per dare rapidamente corso alle richieste dell'ASI di Siracusa in merito al completamento del porto di Augusta che, insieme ad altri seri ed importanti interventi infrastrutturali, reclamati dalle popolazioni di questa area del Paese, può consentire di uscire dalla crisi profonda in cui versano sia il polo petrolchimico che il settore industriale siracusano. (4-03318)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità ha finanziato una campagna divulgativa e promozionale per la donazione del sangue affidandone la realizzazione e la gestione alla ditta Welcomm:

tale campagna si è svolta principalmente nelle grandi città del Nord ed ha trascurato la Regione Sicilia, in cui, peraltro, la disponibilità di sangue e di emoderivati è notevolmente deficitaria rispetto alle esigenze —:

se non ritenga opportuno indirizzare prevalentemente gli interventi per promuovere la donazione volontaria del sangue nelle regioni dove maggiore è la carenza delle disponibilità di sangue rispetto alle

esigenze, evitando di disperdere inutilmente risorse in campagne indifferenziate nel territorio. (4-03319)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Nirta è stato condannato a ventisette anni di reclusione e — appena trentadue — ha espiato diciannove anni di pena (di cui dodici anni e cinque mesi di carcere effettivo, cui sono da aggiungere i già concessi indulto e liberazione anticipata);

Giovanni Nirta soffre dalla nascita di un glaucoma bilaterale aggravato da complesse patologie oculistiche;

perizie di ufficio, sin dal 1985, hanno segnalato l'esigenza di una terapia continua, per evitare l'ineluttabile conseguenza della completa perdita della vista;

la negligente incuria e l'assenza di specifici e continui interventi hanno causato un irreversibile peggioramento, tale da determinare l'impossibilità di attendere alle ordinarie, più elementari, occupazioni ed il conseguente progressivo rifiuto dell'ambiente sociale esterno;

solo nel 1990, a fronte di reiterate istanze, il magistrato di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere ha ritenuto la necessità di cure e accertamenti non praticabili presso l'istituto penitenziario di Carinola (Caserta), ove Giovanni Nirta era da tempo detenuto;

il primo intervento clinico è stato, solo alla fine del 1990, il ricovero presso il reparto oculistico dell'ospedale Niguarda di Milano per una operazione di cataratta, peraltro fallita;

l'istanza di differimento pena presso il tribunale di sorveglianza di Milano, dopo un anno e mezzo, si è conclusa con il rigetto, affermandosi che « il glaucoma... può condurre alla cecità e non già alla morte » (ordinanza 5 dicembre 1991, confermata dalla Corte di cassazione il 2 giugno 1992);

nel frattempo, tra il dicembre 1991 e il gennaio 1992, Nirta è stato ricondotto proprio a Carinola, in totale dispregio della ordinanza 13 giugno 1990 del magistrato di sorveglianza competente;

l'inadeguatezza della struttura carceraria e lo stato di abbandono in cui è stato confinato sono cause dell'irreversibile ulteriore progressivo peggioramento della vista e del conseguente isolamento umano cui il detenuto, suo malgrado, è stato costretto;

unico rimedio sanitario ivi praticato è stato quello di sottoporre il paziente a cicli di psicofarmaci al fine di inibirne qualunque richiesta di aiuto;

nessuna specifica terapia oculistica è stata praticata, con la facile giustificazione di una mancata collaborazione da parte di Nirta, ormai messo nelle condizioni di patire senza reclamare;

pressanti istanze alla magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia hanno consentito, ormai tardivamente, un intervento chirurgico presso l'istituto oftalmico di Roma in data 27 dicembre 1994;

il detenuto è stato comunque ricondotto nella solita struttura del carcere di Carinola e nessuna risposta è stata data alla istanza di trasferimento del 13 novembre 1995, intesa a consentire almeno lo svolgersi periodico dei colloqui con i familiari residenti in provincia di Reggio Calabria, messi praticamente nell'impossibilità di prestare un minimo di assistenza al loro congiunto;

l'ultima prospettiva di porre fine al calvario (almeno restituendo alla famiglia un uomo quasi cieco), la domanda di grazia, inoltrata in data 1° agosto 1995 è stata rigettata a gennaio 1996 ed a tutt'oggi, pur invocando l'applicazione della legge n. 241 del 1990, non è stato possibile conoscere le motivazioni;

a ciò si aggiunga che, alla copiosa documentazione allegata alla istanza di grazia, è stata altresì unita una raccolta di

migliaia di firme quale testimonianza di solidarietà e sostegno alla situazione di Giovanni Nirta;

per tutta risposta, in data 31 luglio 1996, il magistrato di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere ha ordinato il trasferimento di Nirta presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario « Filippo Saporito » di Aversa, con ciò travisando gli effetti di una patologia negligenzemente trascurata con un disturbo di origine mentale escluso espressamente dalle perizie di ufficio sin dal 1985;

l'intera vicenda è stata posta all'attenzione dell'attuale Ministro di grazia e giustizia in data 10 luglio 1996 —:

quale sia, per quanto di propria competenza, il giudizio del Ministro interrogato su quanto sopra esposto;

quali iniziative, per quanto riguarda le proprie competenze al riguardo, intenda conseguentemente assumere. (4-03320)

GRAMAZIO e PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1996, sul quotidiano *il Giornale* (« Ecco la verità su Fedit ») si parla tra l'altro della possibilità che salti il concordato preventivo sulla Federconsorzi; è enorme la rilevanza che la Federconsorzi stessa ha rivestito per l'agricoltura italiana e delle conseguenze che il *crack* ha provocato —:

se sia vero che: 1) il fallimento della Federconsorzi poteva essere evitato e se quel fallimento sia stato pilotato o in qualche modo voluto; 2) la Sgr abbia acquisito un patrimonio di circa seimila-ottomila miliardi con un esborso di soli 750 miliardi; 3) il prezzo di cessione fu fissato unilateralmente da Sgr, in blocco, senza procedere a stima o inventario. Nelle prossime settimane potrebbe saltare il concordato preventivo, creando problemi dram-

matici per i consorzi, i creditori e gli agricoltori. (4-03321)

PRESTIGIACOMO, GUIDI, MASSIDDA e APREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la riforma psichiatrica varata nel 1978 con la legge n. 180, poi travasata nei contenuti sostanziali negli articoli 33 e seguenti della legge di riforma sanitaria 23 dicembre 1978, n. 833, ha aperto la via a profondi cambiamenti culturali e organizzativi a tutti i livelli delle istituzioni pubbliche preposte al settore;

la nuova disciplina legislativa ha postulato un diverso approccio alla malattia mentale, modificando gli obiettivi fondamentali dell'intervento pubblico dal controllo sociale dei malati di mente alla promozione della salute e alla prevenzione dei disturbi mentali e spostando l'asse portante delle istituzioni assistenziali dagli interventi fondati sul ricovero ospedaliero a quelli incentrati sui servizi territoriali;

a quasi vent'anni di distanza dall'emanazione della legge n. 180 si deve purtroppo rilevare che la progressiva delegittimazione che ha investito l'ospedale psichiatrico non è stata accompagnata da un uguale lavoro sul territorio per preparare prima, e seguire poi, le condizioni di inserimento non traumatico dei pazienti nel circuito dell'assistenza e nei contesti familiare, sociale e lavorativo;

la scarsa articolazione dei servizi, nonché il ritardo nel predisporre strutture ed interventi sul territorio, complementari ed alternativi alla degenza ospedaliera, ha prodotto inevitabilmente un sovraccarico funzionale alla famiglia che portato a diffusi fenomeni di rigetto della stessa filosofia della legge n. 180 del 1978 —:

quale sia ad oggi lo stato di attuazione della legge in questione, dal momento che una discontinua e carente azione di indirizzo, di promozione e di coordinamento, ai diversi livelli di governo e di gestione del sistema sanitario, ha

causato una situazione di crisi dell'assistenza psichiatrica con conseguente stato di abbandono e di inaccettabile degrado della condizione di vita dei ricoverati;

se non ritenga opportuno attivare una linea di governo che rafforzi il nuovo quadro già emerso e completi quel disegno organizzativo che non può essere affidato soltanto a spinte spontanee e che deve garantire risposte efficienti a bisogni sempre più complessi. (4-03322)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna, al fine di controllare efficacemente i varchi al centro storico cittadino, ha predisposto un sistema telematico di controllo degli accessi alle Ztl (zone a traffico limitato) denominato Sirio, in grado di funzionare sia a sistema ottico sia a sistema *telepass* di riconoscimento dei veicoli autorizzati, utilizzando radiofrequenze che non necessitano di autorizzazione ministeriale;

in seguito ad esposti presentati all'epoca, risultati secondo notizie pervenute all'interrogante pretestuosi ed infondati, il circolo costruzioni telegrafico di Bologna, nel dicembre 1994, chiese la disattivazione del sistema Sirio, sull'errato presupposto che per attivarlo fosse necessaria l'autorizzazione ministeriale;

la procedura di disattivazione non fu portata avanti in quanto la magistratura, che nel frattempo aveva aperto un'inchiesta, bloccò l'iniziativa del circolo telegrafico, chiedendo, invece, che questi si attivasse presso il Ministero delle poste al fine di acquisire un parere dirimente sulla questione;

il Ministro delle poste a distanza di un mese confermò che non vi era necessità alcuna di munirsi di autorizzazione;

solo ora, a distanza di tre mesi, si viene a conoscenza che il parere ministe-

riale è rimasto sepolto nei cassetti del circolo telegrafico fino a qualche giorno fa;

il comportamento dell'organo ministeriale periferico, diretto dall'ingegnere Costa, ha provocato grave nocumento al comune di Bologna, sia in termini di immagine sia in termini economici —:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del direttore del circolo telegrafico che ha ommesso di espletare le proprie funzioni. (4-03323)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Campania opera dal 12 settembre 1982 l'associazione Anerc (associazione nefropatici emodializzati regione Campania);

in Campania i pazienti in dialisi sono circa tremilasettecento, i trapiantati mille, i malati in terapia conservativa circa millecinquacenti;

numerosi pazienti in dialisi hanno perso il posto di lavoro e le precarie condizioni economiche dei medesimi vengono solo in parte mitigate dalle provvidenze erogate loro dalla regione Campania;

L'Anerc opera a Napoli e Nola nella sede di via Salita Scudillo 24, assistendo pazienti in difficoltà, proponendo soluzioni legislative, e stimolando le autorità sanitarie competenti;

l'associazione pubblica un periodico semestrale *la Vita*, prezioso strumento di collegamento socio-assistenziale e legislativo, inviato gratuitamente a tutti i nefropatici, a primari, medici, infermieri amministratori e sindaci dei comuni dove risiedono pazienti dializzati;

L'Anerc inoltre collabora con l'assessorato regionale sanità, effettuando visite periodiche presso i centri dialisi, relazionando al medesimo sulle condizioni sanitarie delle strutture e proponendo misure di intervento;

l'associazione organizza ogni anno riunioni ed assemblee riservate a soci e simpatizzanti;

per svolgere questa articolata ed onerosa attività, l'associazione si avvale unicamente delle quote associative dei cinquecento soci iscritti, che pagano lire ventimila, non usufruendo di alcuna provvidenza da parte della regione Campania;

l'associazione nazionale emodializzati (Aned), assente nella regione Campania, percepisce un contributo con quota spettante alla Campania —:

quali iniziative intenda adottare allo scopo di porre fine a situazioni discriminatorie di tale rilievo, sostenendo economicamente il lodevole impegno dell'unica associazione di volontariato operante nel settore in Campania e consentendo ai responsabili della medesima di essere portatori delle problematiche e delle istanze dei nefropatici, dializzati e trapiantati campani nelle sedi competenti. (4-03324)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Augusta è stato individuato come unico scalo di prima classe, cioè di rilevanza economica internazionale della Sicilia;

per completare le opere di ammodernamento ed ampliamento di tale scalo è necessario un ulteriore finanziamento di 39 miliardi circa, stanziamento necessario a rendere funzionali le opere per circa 230 miliardi già effettuate con oneri a carico dello Stato —:

se non si ritenga opportuno ed urgente accordare i predetti fondi necessari al completamento del porto di Augusta anche come strumento per dare un sollievo alla grave crisi occupazionale che ha colpito la provincia di Siracusa. (4-03325)

MASTELLA, NOCERA, LUCCHESI, SCOCA, OSTILLIO, PAGANO, PERETTI,

FABRIS, DE FRANCISCIS, FRONZUTI e DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978 ha ravvisato nelle funzioni medico legali una precipua competenza in ambito pubblico;

l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984 ha previsto l'applicazione ai medici previdenziali dipendenti dell'INPS e dell'INAIL degli istituti normativi propri dei medici dipendenti del servizio sanitario nazionale;

sono intervenute ulteriori norme relative ai medici del servizio sanitario nazionale con i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993;

sono in fase di conclusione i rinnovi contrattuali in sede Aran, e in particolare quelli dell'area dirigenziale del comparto enti pubblici non economici;

risulta agli interroganti che in sede Aran si sostiene che tramite lo strumento dell'accordo contrattuale, sia possibile l'abolizione di specifiche norme di legge, quale, ad esempio, l'articolo 13 sopracitato, peraltro mai abrogate dal Parlamento;

esisterebbero quindi irregolarità nell'operato dell'Aran che, quale ente sussidiario delle amministrazioni, non può in alcun modo arrogarsi prerogative non proprie, andando a pregiudicare legittimi interessi di migliaia di lavoratori;

peraltro la norma in oggetto fu approvata dal Parlamento in risposta ad esigenze tuttora vigenti, di garanzia ed efficienza e a tutela di istituzioni previdenziali pubbliche preposte all'accertamento delle invalidità —:

quali interventi urgentissimi intendano adottare per cercare di riportare la azione di definizione contrattuale dell'Aran nella sua giusta sfera di competenza, che non può consistere nella definizione dell'efficacia di generali norme di legge. (4-03326)

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Filippello, nel territorio del comune di Sinagra (ME), fu individuata negli anni 1988/1989 — nell'ambito dei cosiddetti progetti di integrazione mediterranea (PIM) — la localizzazione di un'area artigianale attrezzata che avrebbe dovuto rappresentare un importante strumento di sviluppo economico per un ampio territorio nell'area di Nebrodi, area colpita da una forte crisi economico-sociale e da altissimi tassi di disoccupazione;

con una convenzione tra l'Assessorato regionale Cooperazione, Commercio e Pesca e la società Sirap (costituita ex articolo 53 legge regionale n. 105 del 1982 ed ex articolo 34 legge regionale n. 1 del 1984), la realizzazione del progetto venne affidata alla società stessa Sirap;

risulta all'interrogante che la Sirap fu successivamente oggetto di indagini da parte della Magistratura che la individuano come centro di intrecci tra settori politici e della pubblica amministrazione ed interessi affaristici e criminali, ed è stata in seguito dichiarata fallita;

a causa di questi eventi i lavori ormai quasi ultimati per la realizzazione dell'area artigianale di Sinagra vennero interrotti nel 1993 e le maestranze furono licenziate;

da allora, i capannoni dell'area artigianale, abbandonati all'incuria ed ai vandali, si ergono come monumento allo scempio dell'interesse collettivo, che è stata e continua ad essere in Sicilia la regola imposta dal sistema di potere dominante;

numerose richieste di installare attività artigianali nella struttura di Sinagra non hanno potuto — in queste condizioni — avere risposta positiva;

la disoccupazione e la crisi sociale in quest'ultimo periodo hanno assunto a Sinagra, così come nel resto dell'area di Nebrodi, carattere di vera e propria emergenza;

la popolazione, le organizzazioni sociali, l'amministrazione comunale di Sina-

gra e quelle delle zone circostanti hanno in tutte le sedi istituzionali ed anche con manifestazioni di protesta clamorose da tempo sollecitato provvedimenti capaci di sbloccare la situazione —:

se non intenda assumere iniziative — anche di carattere straordinario — che siano in grado di contribuire a completare l'opera al fine di metterla al servizio di un progetto di sviluppo. (4-03327)

CANGEMI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

tra la fine del mese di agosto e l'inizio del mese di settembre una vasta area della provincia di Catania e, in particolare i territori dei comuni di Adrano, Biancavilla, Belpasso, Paternò, Santa Maria di Licodia, Ragalna, è stata colpita da una ondata di maltempo, caratterizzata da violentissime grandinate;

le conseguenze sulle colture sono state disastrose: risultano danneggiati in modo pressoché irreparabile i prodotti in fase di maturazione e colpite gravemente le coltivazioni, mettendo così a rischio le future produzioni;

questo sfortunato evento atmosferico colpisce un settore, come quello agricolo, già travagliato da gravissimi problemi, ed un'area territoriale caratterizzata da una devastante crisi economica e sociale —:

se non intendano urgentemente definire le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità per le zone interessate. (4-03328)

BACCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Ciaffi S.n.c. con sede in Subiaco (RM) è stata dichiarata fallita il 22 maggio 1996 dal tribunale di Roma (fallimento n. 58582 G.D. dottor De Chiara gestione di ristorante e bar);

il signor Ciaffi Domenico, socio della suddetta Ciaffi S.n.c., è titolare del 95 per cento delle quote del capitale sociale della Ciaffi caffè S.r.l. con sede nel comune di Oricola (Aq), mentre il restante 5 per cento appartiene alla consorte signora Orlandi Antonella;

il signor Ciaffi Domenico era l'amministratore della Ciaffi caffè S.r.l. sino alla nomina, da parte del giudice, di un nuovo amministratore (dottor Jannone Guglielmo);

la dichiarazione di fallimento ha determinato lo scioglimento del vincolo di comunione legale sui beni dei coniugi, pertanto le quote della Ciaffi caffè S.r.l. appartengono al 50 per cento a ciascuno dei soci;

la trascrizione, sul libro dei soci, delle modifiche delle quote sociali non è stata ancora effettuata e pertanto è stato eletto un nuovo amministratore con il voto contrario della signora Orlandi Antonella e senza tener conto della vera ripartizione delle quote sociali;

il nuovo amministratore, dottor Jannone Guglielmo ha chiuso la Ciaffi caffè S.r.l. dal 2 agosto 1996 non prendendo in considerazione una proposta d'affitto dell'azienda, che con un aumento di capitale, avrebbe permesso di far fronte alle necessità urgenti e non ha a tutt'oggi intenzione di riapirla;

la chiusura della Ciaffi caffè S.r.l. sta causando la perdita di tutta la clientela italiana e bloccando di fatto, le trattative, in fase conclusiva, di grosse forniture di caffè all'estero destinando così l'azienda ad un sicuro fallimento e alla perdita di numerosi posti di lavoro —:

se non intenda, alla luce di quanto esposto, di intervenire per verificare se le procedure ed i tempi siano stati rispettati, per sollecitare la riapertura del ristorante e per evitare il fallimento e la chiusura di un'azienda che è costata alla famiglia Ciaffi una vita di sacrifici e di lavoro e per evitare inoltre la perdita dei diversi posti di lavoro, in un momento in cui tutto il

mondo politico ed imprenditoriale si sta impegnando per combattere la disoccupazione giovanile. (4-03329)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni alcuni cittadini di Sulmona protestano, anche attraverso la presentazione di petizioni popolari, con le autorità locali per denunciare le pessime condizioni di alcune strade che mettono a repentaglio l'incolumità sia dei pedoni che degli automobilisti;

in tutti questi anni nessuno ha mai ritenuto opportuno dare seguito a queste proteste, permettendo così all'incuria di proseguire la sua opera, il tutto a danno dei cittadini;

dalle cronache locali si apprende che finalmente il sindaco ha deciso di spendere quasi un miliardo di lire per risistemare alcune vie, costruendo marciapiedi laddove mancano, ristrutturando quelli già esistenti e riorganizzando in maniera più generale la viabilità locale;

non è dato sapere quando inizieranno questi lavori, ma è immaginabile il periodo di ultimazione (giugno 1997), ovvero a ridosso delle elezioni amministrative —:

se alla luce di questi legittimi dubbi i Ministri interrogati intendano attivarsi per controllare la regolarità e la trasparenza degli appalti e dell'andamento dei lavori stessi;

se intendano accertare per quali motivazioni queste opere infrastrutturali, importantissime per la città, vengano fatte solo adesso e non quando la cittadinanza incominciò a lamentarsi e protestare per questo evidente disservizio. (4-03330)

NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il signor Arcuri Antonio, dipendente del comune di Maida (CZ), abbia inviato un esposto denuncia al prefetto di Catanzaro e al procuratore della Repubblica di Lamezia Terme (CZ);

con il suddetto esposto il signor Arcuri ha inteso denunciare l'operato dell'attuale sindaco di Maida, signor Natale Amantea, e in particolare la conduzione della campagna elettorale da parte del sindaco, in occasione del rinnovo del consiglio comunale nel giugno 1994;

pare che durante la suddetta campagna elettorale il signor Arcuri, allora vigile urbano, veniva invitato ad una cena alla presenza dell'attuale Sindaco, allora candidato sindaco della lista « Insieme per Maida », il quale gli prometteva che, in caso di vittoria con il suo appoggio, l'avrebbe agevolato: 1) nella sistemazione della cava d'inerti intestata ad un suo familiare; 2) nell'assegnazione di alcuni lavori comunali alla ditta di un suo familiare;

tra le altre cose il signor Arcuri, nell'esposto, denuncia il fatto che subito dopo le elezioni comunali l'attuale sindaco, con un ordine di servizio, lo degradava, per punizione: ciò — a quanto risulta — perché il signor Natale Amantea riteneva che la famiglia Arcuri non avesse appoggiato la lista « Insieme per Maida »;

quanto esposto costituisce un fatto inquietante, venuto fuori dopo la campagna elettorale del 1994; inquietanti sono altresì l'incendio dell'autovettura dell'architetto Brescia Vincenzo, membro della commissione edilizia e direttore dei lavori di diverse Opere pubbliche appaltate dal comune di Maida, e l'attentato all'abitazione del sindaco, signor Natale Amantea, verificatosi nel dicembre 1995;

l'interrogante ritiene indispensabile che siano avviate indagini accurate sugli atti amministrativi dell'attuale giunta comunale di Maida (CZ) e sulle diverse gare di appalto, incluso l'appalto per la pulizia degli uffici del giudice di pace (appalto riproposto dopo che il CO.RE.CO di Ca-

tanzaro ha dichiarato illegittima sia la delibera GM n. 238 del 3 maggio 1996, sia la successiva delibera di chiarimenti), per accertare se vi siano stati favoritismi o altri illeciti —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se risulti che sia stata avviata un'indagine da parte della magistratura e a che punto sia la stessa in relazione all'esposto del signor Arcuri;

se siano a conoscenza del fatto che, a seguito delle elezioni amministrative di Maida (CZ) del giugno 1994, si siano verificati numerosi episodi inquietanti nel territorio del comune stesso;

se oltre ai fatti denunciati dal signor Arcuri, risultino altri episodi che lascino supporre l'esistenza di una vera e propria campagna elettorale condotta dal signor Natale Amantea sulla base di un vero e proprio voto di scambio. (4-03331)

ANGELONI, MATTEOLI e GRAMAZIO.
— *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione di Roma smistamento, nel quartiere Nuovo Salario di Roma, alcuni binari secondari vengono stabilmente occupati — ormai dal 1990 — da oltre cento vetture ferroviarie sigillate con lastre di piombo, in quanto contenenti un micidiale carico di amianto; la zona in cui giacciono i vagoni si trova in pieno centro abitato, alle spalle della fermata Nuovo Salario del treno metropolitano Fiumicino-Fara Sabina;

gran parte del materiale rotabile mostra evidenti e preoccupanti segni di corrosione, che potrebbero portare alla dispersione di fibre di crisotilo in aree respirabili;

le malattie che tale dispersione può causare vanno dall'asbetosi al carcinoma

polmonare, dal mesotelioma pleurico al tumore del tratto gastrointestinale della laringe;

il recinto che accoglie il materiale rotabile è diviso dal resto della stazione da una banale rete di plastica del tutto simile a quelle usate nei cantieri stradali;

gli addetti allo scalo ferroviario sono costretti a passare a pochi metri dalle carrozze piombate per accedere all'uscita;

nessun esito hanno sortito gli esposti degli abitanti della zona alle autorità competenti, segnatamente ai carabinieri, alla competente unità sanitaria locale, al Ministero dell'ambiente ed all'Ente ferrovie;

questa situazione rappresenta un assoluto pericolo per la salute e per l'incolumità degli abitanti della zona, nonché degli addetti allo scalo ferroviario —:

se il fatto risponda al vero, e se — in quanto vero — siano state osservate, per l'imballaggio e l'etichettatura delle carrozze, le prescrizioni della legge 29 maggio 1974, n. 256, e successive modificazioni, nonché quelle del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 215;

se la concentrazione di fibre di amianto nell'aria sia contenuta entro i valori fissati dall'articolo 31 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, come modificato dalla legge n. 257 del 1992;

se i valori di inquinamento da amianto si mantengono nei limiti previsti dalla direttiva 87/217/CEE, come attuata dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 114;

se la commissione prevista dall'articolo 4 della legge n. 257 del 1992 abbia provveduto ad effettuare la «rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto», come prescritto dall'articolo 10, lettera f), della medesima legge, e — più in generale — ad acquisire i dati del censimento *ex* articolo 10 della Regione Lazio;

se le autorità competenti abbiano — come in tutte le attività che comportino le

condizioni di esposizione indicate all'articolo 24, 3°, 4° e 5° comma del decreto legislativo n. 277 -effettuato il controllo periodico sia della concentrazione in aria delle fibre che della esposizione dei lavoratori alla polvere di amianto; siffatto controllo viene effettuato attraverso la misurazione della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria, espressa come media ponderata in rapporto ad un periodo di riferimento di otto ore; tale misurazione va eseguita in modo da permettere la valutazione dell'esposizione giornaliera del lavoratore, tenendo conto del numero annuo di giornate lavorative, ed è integrato da un campionamento ambientale, se questo è necessario per identificare le cause ed il grado di inquinamento;

se le misure sopra descritte siano state opportunamente programmate ed eseguite da personale in possesso di specifica professionalità ed esperienza, giusta l'articolo 30, 4° e 5° comma, del citato decreto legislativo n. 277;

se le autorità competenti abbiano trasmesso annualmente ai Ministeri della sanità e dell'ambiente la relazione sulle attività svolte per il controllo del rispetto dei limiti della concentrazione di amianto, secondo la previsione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 114 del 1995, attuativo della direttiva 87/217/CEE;

se i Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente abbiano proposto, ed il Presidente del Consiglio dei ministri adottato - in via sussidiaria, per le regioni inadempienti -, il piano previsto dall'articolo 10, 1° comma, della citata legge n. 257;

se il presidente dell'ente ferrovia dello Stato spa abbia ottemperato agli oneri derivanti dall'articolo 9, 1° comma, della citata legge n. 257. (4-03332)

MOLINARI, DOMENICO IZZO, BOCCIA, SERVODIO, ANGELICI e RICCI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, com-*

mercio e artigianato e del tesoro. - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

è in vigore la legge n. 233 del 31 maggio 1995, recante disposizioni urgenti per il risanamento della Agenzia spaziale italiana;

l'amministratore straordinario ha creduto di riorganizzare l'ente emettendo ordini di servizio nei confronti del personale, in palese violazione della legge n. 186 del 1988 e delle norme regolamentari conseguenti;

in tale contesto, usando tali impropri strumenti organizzativi, l'amministratore straordinario ha provveduto nei fatti ad indebolire il centro di geodesia spaziale di Matera, che ha anni è all'avanguardia nel contesto internazionale sia per la geodesia spaziale sia per le osservazioni della terra;

l'intento di indebolire il centro è stato chiaramente palesato nella proposta dell'amministratore della nuova pianta organica (rigettata dagli organi di controllo competenti), con la quale si sarebbero dovuti rinforzare tutti i settori dell'Agenzia spaziale italiana fuorché il centro che addirittura ha subito delle dolorose defezioni;

il 17 luglio 1996 è stato reiterato il decreto-legge riguardante « Disposizioni urgenti per le attività produttive », in cui all'articolo 7, viene confermato uno stanziamento per l'anno 1996 di sessanta miliardi finalizzato a realizzare un programma spaziale (costo globale circa mille miliardi), per il telerilevamento nell'area del Mediterraneo;

è fondamentale che la gestione dei dati e dei servizi di terra relativa al programma spaziale di cui sopra siano concentrate al centro di Matera, nato proprio per svolgere tali attività;

sono in corso attività industriali legate al progetto, miranti a realizzare una struttura in toscana con funzioni simili a quelle del centro di Matera -:

se il Governo stia vigilando sulla correttezza delle azioni esplicate dall'Agenzia

spaziale, in assenza anche di controllo da parte del collegio dei revisori dei conti di cui nella legge n. 233;

se sia a conoscenza della politica ostracistica dell'Agenzia spaziale italiana presso l'Agenzia spaziale europea riguardante il (non) finanziamento delle operazioni della missione Ers e sul finanziamento della prima piattaforma polare Envisat e che danneggia in tempi brevi il centro di geodesia spaziale di Matera;

se concordi con l'ipotesi, contenuta nella proposta di strutturazione dell'Agenzia spaziale italiana, di sopprimere le attività di telerilevamento al Centro di geodesia spaziale;

se sia a conoscenza che la regione Basilicata sta pianificando ulteriori investimenti infrastrutturali riguardanti proprio l'attività di telerilevamento;

in che modo si intenda salvaguardare il centro di Matera e, più in generale, le potenzialità esistenti nel Mezzogiorno e spendibili per le attività spaziali;

che cosa intenda fare per evitare gli sprechi dovuti alla inutile creazione di un centro in Toscana per la raccolta, l'elaborazione e l'archiviazione dei dati telerilevati, pallida duplicazione di quello già attivo a Matera;

se investimenti industriali legati al progetto possano essere fatti in Basilicata proprio in virtù delle competenze sviluppate nel settore dal centro di geodesia spaziale. (4-03333)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

le vicende che hanno interessato negli ultimi venti anni la Banca nazionale del lavoro, costituita e sostenuta prevalentemente con capitale pubblico, nonostante le continue ristrutturazioni freneticamente operate e le campagne pubblicitarie osten-

tate per fornire l'immagine del rinnovamento, consentono di formulare non pochi dubbi vista la permanenza ai vertici dell'ente della stessa compagine amministrativa da sempre operante al suo interno;

questa stessa compagine, selezionata e collocata in tutti gli ordini e gradi della gerarchia sulla scorta dell'appartenenza ai partiti che hanno dato vita al consociativismo della prima Repubblica, prescindendo da qualsiasi requisito di professionalità, ha reso funzionale la struttura dell'azienda al perseguimento di una politica di espansione del credito, a beneficio di una clientela ricercata ed imposta secondo i medesimi criteri, trascendendo il normale rischio di impresa per quanto riguarda la consistenza delle garanzie offerte, la capacità imprenditoriale o la capacità di restituzione, ricevendo in cambio la possibilità di attingere al « sistema premiante » appositamente istituito;

questa compagine è stata inoltre insediata a presidio nel tessuto amministrativo dell'azienda, per controllare l'emissione dei dati conseguenti gli effettivi risultati di una siffatta gestione del credito, talché l'episodio di Atlanta potrebbe configurarsi solo come la punta di un iceberg che nasconde, sotto la superficie edulcorata dei bilanci, l'effettiva massa formata da miriadi di posizioni debitori;

neanche l'attività di recupero crediti, conseguente i risultati di siffatta gestione, è stata trascurata in considerazione della possibilità di procurare vantaggi alla compagine talché, dopo aver asservito l'organizzazione della struttura interna all'azienda al perseguimento delle suddette finalità particolari, è possibile ricondurre a questa logica l'affidamento dell'attività legale di recupero a studi professionali esterni che fatturano all'istituto parcelle esorbitanti, nelle quali viene esercitato un blando controllo di conformità a tariffa, o la definizione del contenzioso con la clientela mediante transazioni che celano, dietro melliflue motivazioni di convenienza e di opportunità, l'esito di operazioni male concepite, con il risultato oltretutto di rin-

novare condizioni di favore per i beneficiati, o il sorgere e l'affiancarsi alle strutture interne istituzionalmente addette a questa attività, di società finanziarie private operanti in regime di convenzioni con la Banca nazionale del lavoro facenti capo ad ex dirigenti della Banca nazionale del lavoro in pensione, nei cui ranghi figurano parenti ed affini degli stessi ex dirigenti, che oltretutto usufruiscono delle strutture tecnologiche e logistiche della Banca, stanze, fax, computer e telefoni. L'emblematico esempio di siffatta situazione è verificabile nella struttura dell'Istituto che è deputata alla concessione ed alla amministrazione del credito a lungo termine, « i mutui »;

in questa struttura, paradossalmente, nel momento in cui inizia l'attuazione della « politica di espansione » del credito perseguito dall'azienda, interviene anzi un fatto del tutto peculiare: viene completamente annullato l'ufficio addetto al contenzioso ed al recupero crediti, per essere frettolosamente ricostituito (dopo due anni di inerzia nella promozione di attività di recupero), in esito alla vicenda Atlanta, operando, però, un'accorta selezione del personale da impiegare e delle funzioni da adempiere;

a questa struttura interna sono inoltre affiancate società finanziarie private, operanti in regime di convenzione con la Banca, a condizioni di tutto favore per queste ultime e prescindendo dalla effettiva capacità di recupero, costituite da ex dirigenti in pensione della Banca nazionale del lavoro (uno dei quali addirittura era stato il preposto al settore mutui sezione autonoma di credito fondiario) e da loro familiari ed affini;

questo settore, costituito inizialmente come sezione autonoma di credito fondiario presso la Banca nazionale del lavoro con propria personalità giuridica, con la finalità di intervenire finanziariamente nel mercato immobiliare per agevolare la costruzione e l'acquisto di case, è quello che, nell'ambito dell'azienda Banca nazionale del lavoro, ha subito il processo involutivo

più evidente, come conseguenza della politica perseguita dalla Banca;

persa l'autonomia e la personalità giuridica, delegate le funzioni istruttorie deliberanti alle singole filiali, persiste attualmente all'interno del gruppo Banca nazionale del lavoro come « divisione » interna alla capogruppo Banca nazionale del lavoro con funzioni prevalentemente amministrative di rapporti ormai ricondotti alla Banca nazionale del lavoro;

in questo contesto ed in concomitanza della « politica di espansione della banca », il contratto di mutuo fondiario è stato utilizzato al di fuori della propria finalità intrinseca, come mezzo per ripianare o ristrutturare il debito a breve delle filiali nei confronti di certa clientela, o come mezzo di agevolazione sempre nei confronti di certa clientela, adeguando a queste distorte finalità le valutazioni delle garanzie offerte, confidando più nella maggiore dilazione nel tempo delle segnalazioni di insoluto, oltre che nei lunghi tempi concessi alle azioni di recupero in sede giudiziaria, che nella effettiva capacità di restituzione dei beneficiati da questi interventi;

è facile intuire quali possano essere o diventare le conseguenze di una siffatta gestione del credito con il passare del tempo, qualora la mancanza o l'adeguatezza di opportuni controlli, esterni o interni alla banca, consentano il consolidarsi di un vero e proprio « sistema » che, dalla istruttoria della pratica di concessione del finanziamento, alla gestione dei dati amministrativi conseguenti, al recupero dei crediti, persiste nelle mani di un gruppo costituito per cooptazione, autodeterminante per quanto riguarda le investiture nel proprio interno, i provvedimenti di carriera, la scelta dei sistemi organizzativi;

paradossalmente dal 1982 ad oggi, e malgrado i risultati conseguiti, non certo confortanti, malgrado i ripetuti e radicali cambiamenti di struttura intervenuti in questo settore delicatissimo dell'azienda, il sistema premiante ha privilegiato sempre e solo le stesse figure « professionali »;

in questo allarmante contesto, il sindacato Cignal credito ha cercato di provocare un chiarimento da parte dell'azienda, inoltrando una formale richiesta agli uffici deputati dalla banca, per verificare le entità che, dal 1982 ad oggi hanno beneficiato di promozioni, premi aziendali, e concluso appalti per forniture di beni, di servizi, stipulato convenzioni con la attuale « divisione » credito fondiario della Banca nazionale del lavoro, o per conto della suddetta sezione;

nessuna risposta è pervenuta a tutt'oggi agli interessati —:

se i Ministri interrogati vogliono fornire, anche in base alla legge sulla trasparenza, dopo aver esperito le opportune indagini e controlli, i chiarimenti circa la questione e l'impiego delle risorse umane ed economiche di questo istituto che, si evidenzia ancora una volta, è prevalentemente sostenuto con capitale pubblico.

(4-03334)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo cinquant'anni di oblio il genocidio delle foibe è approdato in RAI;

gli italiani, grazie a TG2 Dossier di venerdì 6 settembre 1996, in seconda serata, sono riusciti a conoscere una tragedia assolutamente ignota alla maggior parte dei nostri connazionali;

dalla trasmissione è stata letteralmente « tranciata » l'intervista a Luigi Papo, vice presidente dell'Unione istriana, scrittore e storico che ha dedicato la vita a ricostruire fin nei dettagli la vicenda delle foibe, fino a censirne ad una ad una le vittime;

Papo aveva rilasciato ad uno degli autori, Roberto Olla, una lunga e documentata intervista nella quale tra l'altro parlava di oltre diecimila italiani assassinati dai titini;

l'argomento era introdotto, nel montaggio televisivo, da una specifica domanda in proposito: « ma quante sono le vittime delle foibe? »;

i telespettatori non hanno potuto però ascoltare la risposta: infatti al posto di Papo è comparso il giornalista Michele Cucuzza, che ha parlato di tutt'altro, e di Papo si è persa ogni traccia;

la cancellazione della voce degli istriani non è stato l'unico « incidente » che ha turbato la trasmissione: in tutta l'Emilia Romagna, singolarmente, proprio in coincidenza con il TG2 Dossier, il segnale del secondo canale è stato disturbato da un ronzio che ha disturbato l'audio ed ha cancellato le immagini con una sorta di « effetto pioggia »;

oltre duecento sono state le telefonate di protesta che hanno mandato in tilt i centralini della televisione pubblica, mentre qualcuno ha anche avvisato la polizia e i carabinieri;

la RAI ha risposto, a chi ha telefonato, che la causa era da attribuire ad un calo di tensione;

un analogo caso di calo di tensione si era verificato nell'unica altra occasione in cui su Rai tre era andato in onda un servizio sulle foibe, cioè il 25 aprile del 1995, alle 11.00, e proprio in un'altra zona calda, la provincia di Gorizia —:

se corrisponda a verità quanto sopra esposto e, in caso positivo, se non ritenga opportuno « sensibilizzare » i vertici RAI sull'accaduto;

se non esistano i requisiti necessari e sufficienti per aprire un'inchiesta sulla vicenda sopra descritta;

se esistano solo motivi tecnici per il calo di tensione e dell'effetto pioggia verificatesi oppure esistono dei motivi politici.

(4-03335)

PISCITELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponde a verità che sette ufficiali del Corpo della guardia di finanza abbiano

recentemente presentato le dimissioni e siano stati assunti dall'ente ferrovie dello Stato, guidato dall'amministratore delegato Lorenzo Necci;

in caso affermativo, se non ritengano particolarmente anomala l'avvenuta assunzione in blocco alle ferrovie dello Stato del maggiore Mauro Floriani, del maggiore Marco di Capua, del maggiore Andrea Rigoni, del capitano Salvatore Lampone, del capitano Franco Fiumara, del capitano Ignazio Bertuglia e del capitano Ferrara e con quali motivazioni essa sia stata giustificata;

se non ritenga opportuno, essendo le ferrovie dello Stato interamente di proprietà pubblica, eliminare ogni polemica e sospetto, rivelando l'ammontare delle attuali retribuzioni, le condizioni contrattuali alle quali tali ufficiali sono stati assunti e gli incarichi ai quali sono stati destinati. (4-03336)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi fondamentali della recente legislazione nazionale (legge 8 giugno 1990, n. 142, legge 25 marzo 1993, n. 81; legge 15 ottobre 1993, n. 415) sono incontestabilmente orientati al fine di garantire stabilità e continuità all'azione amministrativa nei governi locali;

sono ingredienti fondamentali della stabilità e continuità il rafforzamento dei poteri e dell'autorevolezza istituzionale del sindaco, il suo potere di scelta degli assessori, nonché la relativa indipendenza della sua figura dai contingenti umori del consiglio comunale; la durata e la continuità operativa delle giunte; l'eliminazione delle crisi a ripetizione di infausta memoria;

le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri (legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 39, comma 1, lettera B) n. 2), date

talora non contestualmente, e soprattutto in assenza di profonde convergenze politico-programmatiche, erano progressivamente divenute il nuovo veicolo di instabilità politico-istituzionale nei governi locali e l'inedito strumento di nuove cieche lotte di potere nei consigli comunali, proprio perché la strumentale autolegittimazione del consiglio determinava altresì le dimissioni del sindaco, lo scioglimento del consiglio e nuove elezioni;

con legge 15 ottobre 1993, n. 415, Governo e Parlamento intesero porre argine a tale patologia affermando il fondamentale e sacrosanto principio della inefficacia immediata delle dimissioni e della necessaria surrogazione, entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, dei consiglieri dimissionari, disinnescando così l'improvviso automatismo e limitando lo scioglimento del consiglio ai casi di mancata surrogazione;

il Consiglio di Stato, sezione I, con parere 5 giugno 1996, ha solamente confermato il nuovo orientamento legislativo;

con autentico « colpo di mano » effettuato nel mese di agosto, il Governo Prodi, ad avviso dell'interrogante, probabilmente per misere e contingenti convenienze politiche, con decreto-legge *ad hoc* del 30 agosto 1996, n. 452, ha ripristinato l'immediata efficacia delle dimissioni nonché l'immediato automatismo delle dimissioni di metà del consiglio comunale e del sindaco, eliminando del tutto in questo caso la possibilità di surrogazione e ha dato con ciò irresponsabile incentivo alla instabilità dei governi locali;

in provvedimenti di tal fatta è dato riscontrare ancora una volta, ammesso che ve ne sia bisogno, la ricorrente ambiguità di questo Governo, pronto ad abbracciare spregiudicatamente ogni causa (per esempio la stabilità dei governi) ed il suo contrario (per esempio le dimissioni del sindaco per mero automatismo);

la delicatezza della materia e la insussistenza di emergenze tali da giustificare la emanazione di un decreto-legge,

avrebbero dovuto consigliare l'on. Ministro dell'interno, a parole scrupoloso interprete della legalità, ad avanzare, ove necessario, una ordinaria e motivata proposta di legge al Parlamento, da esaminare presso le competenti Commissioni;

deve essere, pertanto, esclusa la conversione in legge e tanto meno la reiterazione del decreto in questione ed anzi si deve dar luogo ad un immediato esame della nuova situazione venutasi a creare, presso la competente Commissione affari costituzionali —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se intendano relazionare immediatamente alla competente Commissione parlamentare con immediato ripristino delle garanzie procedurali;

se intendano ritirare il decreto-legge del 30 agosto 1996, n. 452;

se non ritengano opportuno intervenire per garantire circa gli orientamenti generali di Governo in materia di autonomie locali.

(4-03337)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pittella ed altri n. 1-00028, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Buffo, Serafini, Mastroluca e Lento.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bono n. 3-00088, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valensise.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza con risposta scritta Storace n. 2-00104 del 10 luglio 1996, in risposta scritta Storace n. 4-03287.